

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **11/08/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 10-08-2011 al 11-08-2011

11-08-2011 L'Adige	
<b>A rischio frana la strada nei pressi della centrale .....</b>	<b>1</b>
10-08-2011 L'Arena	
<b>Al setaccio il cellulare di Laura per scoprire i suoi movimenti .....</b>	<b>2</b>
11-08-2011 L'Arena	
<b>Scomparsa da casa, tra le ipotesi l'omicidio .....</b>	<b>3</b>
10-08-2011 L'Arena.it	
<b>Fiumi più sicuri? «Non ci sono soldi» .....</b>	<b>4</b>
10-08-2011 Bellunopress	
<b>La nuova tenda pneumatica della Provincia nell'esercitazione a Bocchette di Cima, nel Feltrino .....</b>	<b>6</b>
10-08-2011 Bellunopress	
<b>Escursionista muore dopo un volo di 70 metri ai Cadini di Misurina. Altri due interventi a Cortina .....</b>	<b>7</b>
10-08-2011 Bresciaoggi(Abbonati)	
<b>Volontari dal mondo nella casa vacanze .....</b>	<b>8</b>
10-08-2011 Corriere del Trentino	
<b>Colpiti dal fulmine: muoiono due turisti .....</b>	<b>9</b>
10-08-2011 Corriere del Trentino	
<b>Frana di sassi Turista colpito .....</b>	<b>10</b>
10-08-2011 Corriere del Veneto (Ed. Padova)	
<b>Rosolina, brucia la pineta È già caccia ai piromani .....</b>	<b>11</b>
10-08-2011 Corriere del Veneto (Ed. Treviso)	
<b>Profughi al lavoro per il Comune .....</b>	<b>12</b>
10-08-2011 Corriere del Veneto (Ed. Verona)	
<b>Dalla forestale agli autisti ecco chi ha diritto ai telefonini regionali Zorzato: «Ora parli il Consiglio» .....</b>	<b>13</b>
10-08-2011 Corriere del Veneto (Ed. Verona)	
<b>Laura, ancora nessuna traccia Continuano le ricerche e su Facebook nasce un gruppo .....</b>	<b>15</b>
10-08-2011 Corriere della Sera (Ed. Milano)	
<b>In fiamme sede Protezione civile .....</b>	<b>16</b>
11-08-2011 Corriere delle Alpi	
<b>una casa per i volontari .....</b>	<b>17</b>
11-08-2011 Corriere delle Alpi	
<b>un piede in fallo, vola dal sentiero - alessia forzin .....</b>	<b>18</b>
11-08-2011 La Gazzetta di Mantova	
<b>sparita nel canale a san sivestro ricerche senza esito .....</b>	<b>19</b>
10-08-2011 Il Gazzettino	
<b>Un fulmine trapassa e uccide due scalatori .....</b>	<b>20</b>
10-08-2011 Il Gazzettino (Belluno)	
<b>La Protezione civile presenta un pick up nuovo di zecca .....</b>	<b>21</b>
10-08-2011 Il Gazzettino (Pordenone)	
<b>Soccorso a Cima Manera risolto con l'elicottero .....</b>	<b>22</b>
10-08-2011 Il Gazzettino (Pordenone)	
<b>Alpinisti soccorsi in parete sul Peralba .....</b>	<b>23</b>
10-08-2011 Il Gazzettino (Udine)	
<b>Paura per gli scout, tutti salvi .....</b>	<b>24</b>
10-08-2011 Il Giornale della Protezione Civile	
<b>Bz, tragedia in montagna: fulmine uccide due alpinisti .....</b>	<b>25</b>
10-08-2011 Il Giornale di Vicenza	
<b>Sui 7 mila euro alla Protezione civile l'assessore replica: Sostegno ok .....</b>	<b>26</b>

10-08-2011 Il Giornale di Vicenza	
<b>Cento quintali di trote soffocate dai liquami</b>	27
10-08-2011 Il Giornale di Vicenza	
<b>Difficile salvataggio di un escursionista bloccato in un vaio</b>	28
10-08-2011 Il Giornale di Vicenza	
<b>Due alpinisti uccisi da un fulmine a quota tremila</b>	29
11-08-2011 Il Giornale di Vicenza	
<b>Salve le trote De.Co. Nessun pericolo per chi le mangia</b>	30
11-08-2011 Il Giornale di Vicenza	
<b>Soccorso alpino Sì ad un ticket per allarmi inutili</b>	31
11-08-2011 Il Giorno (Como)	
<b>Dopo la frana ancora promesse</b>	32
11-08-2011 Il Giorno (Milano)	
<b>Profughi, l'assistenza passa nelle mani del Comune</b>	33
11-08-2011 Il Giorno (Varese)	
<b>Protezione Civile colpita ma non affondata I volontari vogliono tornare presto in azione</b>	34
11-08-2011 Il Giorno (Varese)	
<b>VARESE «C'È BISOGNO dell'aiuto di tutti»...</b>	35
10-08-2011 Merateonline.it	
<b>Moggio: 23enne in difficoltà in montagna. Salvo</b>	36
11-08-2011 Il Messaggero Veneto	
<b>protezione civile, a breve il completamento della sede</b>	37
11-08-2011 Il Messaggero Veneto	
<b>niente interruzioni sulla regionale 251</b>	38
11-08-2011 Il Messaggero Veneto	
<b>opere idrauliche: la regione stanziava 400 mila euro</b>	39
11-08-2011 Il Messaggero Veneto	
<b>brugnera, fotovoltaico nei pubblici edifici</b>	40
11-08-2011 La Nuova Ferrara	
<b>una sorpresa anche per noi questo campo è un impegno</b>	41
11-08-2011 La Nuova Venezia	
<b>mestriner e giunta contro la protezione civile - alessandro ragazzo</b>	42
11-08-2011 La Nuova Venezia	
<b>bandiera nera col teschio al commissario spaziente cementifica il lido</b>	43
11-08-2011 Il Piccolo di Trieste	
<b>fiamme a spalato brucia il marjan caccia ai piromani</b>	44
11-08-2011 La Provincia di Lecco	
<b>Ventenne di Moggio soccorso in elicottero</b>	45
11-08-2011 La Provincia di Varese	
<b>Anche il robot sottomarino per trovare il disperso</b>	46
11-08-2011 La Provincia di Varese	
<b>Dopo il maxi rogo ecco la beffa Niente assicurazione per i mezzi</b>	47
10-08-2011 Varesenews	
<b>La protezione civile è forte, ma ha bisogno della politica</b>	48
10-08-2011 Varesenews	
<b>Come si diventa volontari</b>	49
10-08-2011 Vivimilano.it	

<b>Profughi, la svolta: sarà il Comune a occuparsi della prima accoglienza .....</b>	<b>50</b>
10-08-2011 la Voce del NordEst	
<b>Friuli Venezia Giulia, recuperati alpinisti in difficoltà .....</b>	<b>51</b>

***A rischio frana la strada nei pressi della centrale***

Articolo

**Adige, L'**

""

Data: 11/08/2011

Indietro

Storo Necessario mettere in sicurezza Lorina. Ferragosto, possibile chiusura a intermittenza

A rischio frana la strada nei pressi della centrale

STORO - Come annunciato l'altra sera, ieri mattina alle 10 sono arrivati in sopralluogo in val Lorina, sulla montagna fra Storo e la valle di Ledro, il responsabile del Servizio prevenzione rischi della Provincia Battisti ed il geologo Daminato. Con loro il sindaco di Storo Vigilio Giovanelli ed il segretario comunale Giovanni Berti, che hanno passato la mattinata di San Lorenzo in montagna, ma non sul colle dove si celebra la messa per il patrono e si distribuisce il pane. Da esaminare c'era il tratto di strada di una trentina di metri nei pressi della centrale del Consorzio elettrico, su cui la roccia si è sgretolata e dei sassi sono pronti a precipitare. Con il tecnico incaricato dal Comune si farà il punto della situazione. Comunque è prevedibile che si studi un'ordinanza secondo cui il traffico sarà regolamentato: un'ora al mattino ed un'ora alla sera. Nel resto del tempo, di giorno e di notte, chiusura totale, ad evitare rischi di caduta massi sulle auto di passaggio. Il tutto perché a Lorina ci sono una quindicina di fienili, frequentati in questa stagione dagli storesi, e soprattutto lunedì di Ferragosto è in programma la festa tradizionale della località, come usa nelle varie zone montane del paesone del Chiese, con giochi, pranzo collettivo e divertimento per tutto il giorno per gli abitanti dei fienili, ma anche per parenti ed amici che decidono di passare una giornata di svago. «Per Ferragosto - annuncia il sindaco - ci stiamo pensando. È chiaro che vogliamo creare meno disagi possibili a chi desidera trascorrere una giornata rilassata, ma non possiamo nemmeno lasciare il libero transito, vista la pericolosità della situazione. Probabilmente apriremo la strada fra le 8 e le 10 per permettere di salire in Lorina e la riapriremo fra le 17 e le 19 per consentire il deflusso verso valle. Tuttavia informazioni più precise le daremo dopo aver analizzato a fondo la situazione».

11/08/2011

*Al setaccio il cellulare di Laura per scoprire i suoi movimenti*

L'Arena clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: 10/08/2011

Indietro

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

NOGARA. Ancora senza esito le ricerche di Toffoli, la donna scomparsa il 3 agosto da casa con la sua bicicletta

Al setaccio il cellulare di Laura

per scoprire i suoi movimenti

Riccardo Mirandola

Gli investigatori cercheranno di ricostruire i movimenti della donna. I volontari hanno bussato porta a porta a Pellegrina e controllato il territorio attorno a Engazzà

e-mail print

Mercoledì 10 Agosto 2011 **PROVINCIA,**

Il mistero della scomparsa di Laura Toffoli, la donna sordomuta di 42 anni scomparsa mercoledì 3 agosto a Pellegrina mentre con la sua bicicletta stava andando a comprare le sigarette, continua a preoccupare gli investigatori.

Anche per tutta la giornata di ieri, una cinquantina tra volontari della protezione civile, coordinati da Luca Castellini, vigili del fuoco, unità cinofile e carabinieri, hanno bussato porta a porta a Pellegrina e setacciato una vasta zona di territorio a Engazzà, proprio nei pressi dell'abitazione dove Laura vive da due anni con il compagno Marco Marconi.

Nonostante l'imponente dispiegamento di forze, le ricerche non hanno dato ancora nessun elemento utile per capire cosa possa essere successo a Laura nell'arco di tempo che va dalle 16.20, ora in cui la donna è uscita di casa, fino alle 16.47, quando Laura Toffoli ha inviato l'ultimo sms al compagno Marco. E proprio il telefonino della donna potrebbe dare un valido supporto per capire cosa è successo quel pomeriggio e per individuare il luogo dove Laura si trovava, almeno fino alle 17.15, momento in cui il dispositivo è stato spento. Dalle telefonate e dai messaggi inviati e ricevuti il giorno della scomparsa della donna e nei giorni precedenti, potrebbero essere ricavati spunti importanti per le indagini. Potrebbe emergere anche, per esempio, se la donna frequentasse qualcuno in questo ultimo periodo, estraneo alla sua famiglia.

Le analisi dunque cercheranno di individuare il luogo esatto dove si trovava il cellulare di Laura quando ha inviato gli sms di richiesta di soccorso al compagno: era già arrivata a Pellegrina, dove aveva detto di recarsi, oppure era altrove?

Generalmente, anche se una tabaccheria più vicina c'era, Toffoli, andava a prendere le sigarette nella frazione di Pellegrina, luogo più vicino a dove vivono i suoi due figli, di 14 e 20 anni, insieme al padre e al suocero. Ma nemmeno lì quel giorno si è fatta viva. I carabinieri di Nogara hanno sentito anche i componenti della sua cerchia di amicizie, per capire se la donna avesse manifestato atteggiamenti diversi negli ultimi giorni o paure, ma pare che nulla di ciò sia accaduto. Così come confermerebbe il compagno della donna.

La barista del bar della piazza, vide Laura dirigersi in bicicletta verso il cimitero del paese, in una direzione opposta a quella dove domenica pomeriggio è stata rinvenuta la mountain bike grigia. Resta quindi da chiarire chi può aver portato lì la bicicletta e perché. Può infatti essere plausibile che la bici possa essere stata portata in quel luogo dopo la scomparsa di Laura e che la donna non sia mai arrivata lungo quella stradina, anche perché i cani del gruppo cinofilo dei vigili del fuoco non hanno sentito tracce della sua presenza. Le ricerche dovrebbero proseguire anche oggi.

I carabinieri hanno provveduto nel corso della giornata a distribuire a tutti i soccorritori l'esatta descrizione dell'abbigliamento che aveva addosso Laura Toffoli al momento della sua scomparsa.

## *Scomparsa da casa, tra le ipotesi l'omicidio*

L'Arena clic - CRONACA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: 11/08/2011

Indietro

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

IL GIALLO DI NOGARA. Proseguono le ricerche di carabinieri e vigili del fuoco per rintracciare Laura Toffoli, 42 anni, di cui si sono perse le tracce da mercoledì scorso

Scomparsa da casa, tra le ipotesi l'omicidio

Sentiti i parenti e il compagno. Ma i militari non tralasciano le altre piste, compresa quella dell'allontanamento volontario e-mail print

Giovedì 11 Agosto 2011 **CRONACA**,

Anche ieri per i vigili del fuoco e i volontari è stata un'intensa giornata di ricerche. Ma ... È una delle ipotesi al vaglio degli inquirenti. La più terribile: un sequestro di persona finito con un omicidio. Solo una pista, precisano gli investigatori, non ci sono elementi per sostenerla ma c'è il dovere di tenere conto di tutte le ipotesi pur di sciogliere i nodi di questa vicenda.

Si fanno sempre più oscuri i contorni della scomparsa di Laura Toffoli, 42 anni, sparita dalla sua casa di via Castelletto a Nogara otto giorni fa. Anche ieri non è emersa alcuna novità nelle ricerche alle quali hanno partecipato carabinieri, protezione civile e vigili del fuoco. L'inchiesta, però, continua senza sosta. Gli uomini dell'Arma hanno sentito i parenti della Toffoli e il compagno. Sono stati ascoltati più volte anche gli amici della donna e chi ha visto mercoledì la giovane a Pellegrina prima di sparire nel nulla. «Li risentiremo», hanno ribadito gli investigatori, coordinati dal pm Giulia Labia. L'ipotesi del sequestro finito male trae origine anche dai tre sms inviati dalla donna tra le 16.40 e le 16.47 di mercoledì scorso. Come già noto, Laura Toffoli aveva segnalato in quei messaggi al marito di essere seguita. Gli inquirenti, evidentemente, non scartano l'ipotesi che la donna sia stata sequestrata da qualche malintenzionato. La sua azione potrebbe avere avuto poi un esito nefasto con l'omicidio della donna. Lo sconosciuto potrebbe essersi disfatto del corpo della Toffoli e aver fatto poi perdere le sue tracce.

Una pista, ribadiscono gli investigatori come ce ne potrebbero essere altre. Quali? La simulazione di reato, per esempio. La quarantaduenne potrebbe essere sparita volontariamente per non si sa quale motivo, procurando un allarme generale. In questo caso, trapela dagli investigatori, una volta ritrovata, dovrà spiegare molte cose. A partire dal motivo di questa sparizione. Nessuna conferma neanche sul furgone che avrebbe seguito la donna mercoledì come ha scritto la stessa Toffoli in un sms inviato al compagno. In realtà, la situazione si complica ogni ora che passa anche perché non c'è stata alcuna segnalazione della presenza della donna in qualsivoglia luogo. Una scomparsa strana, ribadiscono gli inquirenti. E di più non trapela.G.CH.

***Fiumi più sicuri? «Non ci sono soldi»***

L'Arena.it - Provincia

**Arena.it, L'**

""

Data: 10/08/2011

Indietro

Home Provincia

Fiumi più sicuri? «Non ci sono soldi» MONTEFORTE e SOAVE. Il presidente Zaia conferma l'impegno per gli interventi di ripristino dopo l'alluvione ma le grandi opere devono attendere

«Se trovassimo i finanziamenti, in 4-5 anni si potrebbe fare tutto» I bacini nel veronese: saranno aree di esondazione da usare se serve

10/08/2011 e-mail print

L'incontro fra il presidente Zaia e i sindaci a Palazzo Balbi a Venezia. Chiusa la fase dell'emergenza, con l'ordinanza che detta i criteri per l'erogazione del saldo dei contributi agli alluvionati, resta aperta invece la partita della messa in sicurezza idrogeologica del Veneto. «Centonove milioni per le prime tre casse di espansione a Trissino, Caldogno e Muson dei Sassi e altre sei per le quali è stata avviata la progettazione: sono in agenda ma per queste, al momento, non abbiamo un euro»: così il Commissario per l'alluvione Luca Zaia sul piano da 2,7 miliardi di euro per la messa in sicurezza del Veneto.

L'esigenza c'è, e non per nulla a elaborare il «piano Zaia» è stata una commissione di saggi, ma da qui a darvi corso ne passa: «Se trovassimo i finanziamenti, in 4-5 anni potremo raggiungere la sicurezza. Non si può dire, però, che non si sia fatto nulla: stanno lavorando 250 cantieri in Veneto, con investimenti per 97 milioni, sotto l'occhio del Genio civile». Lavorano per sistemare i danni dell'alluvione, ma anche per predisporre opere che aumentino il grado di sicurezza. I bacini di laminazione, tre quelli previsti nel veronese, cioè San Lorenzo (Soave), San Vito (San Bonifacio) e Colombaretta (Montecchia) formalmente oggi non sono altro che idee al centro di altrettanti studi di fattibilità. Eppure almeno in due casi, cioè San Lorenzo e San Vito, mezzi e uomini al lavoro creano non poca preoccupazione tra i proprietari dei terreni che temono di vedersi nascere un bacino in casa senza però alcun indennizzo, come sarebbe invece previsto per le aree destinate.

«Sono piccole opere da utilizzare in caso di emergenza. A questo serve, a San Vito, il ripristino della vecchia paratoia lungo il Chiampo, vicino al punto di confluenza con l'Aldegà», spiega Giovanni Paolo Marchetti del Genio civile di Verona. Stesso discorso per San Lorenzo, «stesso obiettivo per lo sfioratore in sinistra Tramigna e la nuova paratoia a monte dell'autostrada».

Non sono bacini e dunque non esistono servitù, indennizzi e altre misure compensative. Allora, cosa sono? «Aree di esondazione da utilizzare solo in caso di necessità», spiega Marchetti, «per le quali, a fronte di un danno accertato, si procede con i risarcimenti».

Il timore, per i proprietari che in tutte e tre le zone ci fanno vino a Doc, è che questa sorta di «ombrello» da aprire alla bisogna e da concepire come soluzione tampone in attesa delle grandi opere, finisca con l'essere la soluzione definitiva proprio perché di soldi non ce ne sono. Il riferimento, in zona, è al raddoppio del bacino di Montebello, che risolverebbe di molto l'impatto delle piene del Chiampo nel veronese, e anche ai bacini perché se si fanno si deve anche pensare a compensare gli agricoltori.

«Non c'è tampone», risponde Zaia, «ma l'amministrazione del possibile. Tamponiamo nel breve periodo con una programmazione di lungo periodo. Per tre casse, che arrivano 80 anni dopo l'unica esistente, cioè quella di Montebello, sono stati stanziati 109 milioni», ribadisce, «e altri soldi non ce ne sono. Questo è il Veneto che ho ereditato: ci si è accorti del problema al suo insorgere».

A nulla serve obiettare che il Piano di assetto idrogeologico dell'Autorità dell'Adige, diventato legge sei anni fa, aveva già individuato allora le criticità, previsto gli eventi, suggerito con progetti e costi, le soluzioni. Zaia ricorda di essere seduto

***Fiumi più sicuri? «Non ci sono soldi»***

sulla poltrona di Governatore da un anno e invita a chiedere spiegazioni ad altri. «Il Pai, certo, ma che diciamo di una programmazione seria e sostenibile?», si chiede. «Sono state fatte case un metro sotto i fiumi se non negli alvei, senza contare che l'alluvione non è stata questione di tracimazioni ma di rotture arginali».

**Paola Dalli Cani**

fotogallery

## *La nuova tenda pneumatica della Provincia nell'esercitazione a Bocchette di Cima, nel Feltrino*

La nuova tenda pneumatica della Provincia nell'esercitazione a Bocchette di Cima, nel Feltrino - Bellunopress - news dalle Dolomiti

**Bellunopress**

""

Data: **10/08/2011**

Indietro

La nuova tenda pneumatica della Provincia nell'esercitazione a Bocchette di Cima, nel Feltrino ago 10th, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

I volontari delle Associazioni di Protezione Civile di Quero, S.Gregorio e Gruppo Cinofili dell'AVAC di S.Giustina hanno preso parte ad una esercitazione nei giorni 6 e 7 agosto in località Bocchette di Cima in occasione del pellegrinaggio da S.Vittore a Cima Grappa .

I gruppi si sono avvicendati nei due giorni di addestramento sul montaggio di tende da usare in caso di calamità. Una tenda di nuova concezione, a montaggio pneumatico, è stata fornita dalla Provincia di Belluno proprio per l'occasione. Si tratta di un modello facile da montare spiega il presidente del Coordinamento Pietro Cadorin ma piuttosto pesante, e quindi ci sono voluti più volontari per la perfetta sistemazione della tenda. L'esercitazione è nata dopo una richiesta di collaborazione da parte del Comune di Seren del Grappa e dalla Comunità Montana Feltrina a seguito del pellegrinaggio da S.Vittore a Cima Grappa che ogni anno si svolge nel primo fine settimana di agosto. Oltre all'addestramento dei volontari, l'esercitazione è servita per dare ricovero ai pellegrini durante la notte in una zona montuosa e con tempo avverso.

Un ringraziamento va dato alle organizzazioni di Protezione Civile che hanno partecipato conclude Carlin - e agli organizzatori che hanno fornito il pranzo di domenica .

|«²

***Escursionista muore dopo un volo di 70 metri ai Cadini di Misurina. Altri due interventi a Cortina***

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

**Bellunopress**

*"Escursionista muore dopo un volo di 70 metri ai Cadini di Misurina. Altri due interventi a Cortina"*

Data: **11/08/2011**

Indietro

Escursionista muore dopo un volo di 70 metri ai Cadini di Misurina. Altri due interventi a Cortina ago 10th, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Auronzo di Cadore (BL), 10-08-11 Un escursionista ha perso la vita dopo essere precipitato per 70 metri da un percorso attrezzato, che stava effettuando con altre due persone sui Cadini di Misurina. L'uomo, al momento si sa solo che è italiano, si trovava sul sentiero Bonacossa che dal rifugio Fonda Savio porta al rifugio Auronzo. In prossimità di forcella Rin Bianco è scivolato sulla roccia cadendo nel vuoto e finendo nei prati sottostanti. L'allarme è stato lanciato da alcuni passanti che hanno assistito alla scena. Sul posto l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha sbarcato il medico, che ha solamente potuto constatare il decesso dell'escursionista. Dopo i rilievi degli agenti della Forestale, ottenuto il nulla osta per la rimozione, la salma è stata ricomposta da una squadra del Soccorso alpino di Auronzo e trasportata fino al carro funebre.

Cortina d'Ampezzo (BL), 10-08-11 Un escursionista di Roma, F.C., 47 anni, è scivolata su un sentiero della Val Padeon, nel gruppo del Cristallo, e si è fatta male a una gamba. Raggiunta dal Soccorso alpino di Cortina, è stata accompagnata fino sulla strada, all'ambulanza diretta poi all'ospedale Codivilla. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è invece intervenuto in aiuto di due alpinisti, poichè un sasso staccatosi dalla parete aveva tranciato una delle corde impedendo loro di proseguire. I due, L.C., 40 anni, di Dobbiaco (BZ), e J.R., 46 anni di Sesto (BZ), che stavano scalando la via Leviti sulla Tofana, sono stati recuperati dal tecnico del Soccorso alpino di turno con l'equipaggio, utilizzando un verricello di 10 metri, per essere trasportati al rifugio Dibona.

|«<sup>2</sup>

***Volontari dal mondo nella casa vacanze***

Brescia Oggi

**Bresciaoggi(Abbonati)**

""

Data: **10/08/2011**

Indietro

Mercoledì 10 Agosto 2011 PROVINCIA

Volontari dal mondo

nella casa vacanze

Grazie alla cooperativa «Il Graffio», tra qualche ora l'estate di Gardone avrà un tocco di internazionalità. Lo stesso organismo gestirà infatti, da domani al 21 agosto, la prima edizione locale di un «Workcamp ambientale» che vedrà ospiti (e lavoratori) nella casa vacanze Stallino, ai piani di Caregno, una decina di volontari provenienti da mezzo mondo: Russia, Corea del Sud, Spagna, Francia e Turchia, solo per citare qualche Paese.

Promossa nell'ambito del progetto «Volontariato al volo» e dell'Anno europeo del volontariato, l'iniziativa vede il patrocinio del Comune e la collaborazione di Comunità montana, Ecomuseo, protezione civile di Marcheno, associazione «Gardone capannone e Consorzio Valli.

Il programma? Domani l'arrivo dei volontari e l'aperitivo di benvenuto alle 18.30 nel parco del Mella. Poi, nelle giornate di permanenza allo Stallino, i ragazzi si occuperanno di sistemare il percorso didattico naturalistico (finanziato da Comunità montana, Comune e coop Il Graffio), che verrà consegnato durante l'autunno, e di piccole manutenzioni della stessa casa vacanze. Ma effettueranno anche visite didattiche a Brescia, sul Sebino e sul Garda. Fino alla festa finale del 19 nel parco del Mella. L.P.

***Colpiti dal fulmine: muoiono due turisti*****Corriere del Trentino**

""

Data: **10/08/2011**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Regione Attualità data: 10/08/2011 - pag: 7

Colpiti dal fulmine: muoiono due turisti

Violento temporale sul Picco della croce. La coppia di tedeschi è precipitata

BOLZANO Il fulmine ha colpito in pieno la donna: sulla sua testa i soccorritori hanno potuto individuare distintamente il segno d'ingresso della saetta. Come un proiettile, l'ha uccisa sul colpo. Accanto a lei, il corpo senza vita del fidanzato, con gli scarponi inceneriti. «Li abbiamo trovati uno accanto all'altro, sdraiati a faccia in giù, con evidenti segni di bruciature ma anche con contusioni su tutto il corpo: segno evidente che il fulmine li aveva fatti sbalzare, e precipitare sulle rocce, per almeno 50 metri» spiegano il medico d'urgenza Christian Marsoner e il pilota d'elicottero Max Pamelin. Quando l'equipaggio del Pelikan 2 ha raggiunto il luogo della tragedia alle 10 di ieri sulla vetta del Picco della Croce, la cima più alta (3.135 metri) dei monti di Fundres i due escursionisti erano morti da diverse ore: secondo la ricostruzione della dinamica da parte dei carabinieri di Rio di Pusteria, la coppia di turisti tedeschi era stata sorpresa da un violento temporale che si era abbattuto nella zona tra le 16 e le 17 di lunedì. Avevano appena raggiunto la croce sulla vetta e stavano iniziando a scendere quando sono stati colpiti ed uccisi dal fulmine. Le vittime sono Erik Rohlfing, 40 anni, e la sua fidanzata convivente Susanne Rusch, 47enne. Erano residenti a Henstedt-Ulzburg, città di 26mila abitanti dello Schleswig-Holstein, il più settentrionale degli stati federati della Germania. Lui era originario di un paese poco distante, Bad Bramstedt, mentre lei era nata a Berlino. Si trovavano in Alto Adige, pare, da alcuni giorni, per compiere una serie di escursioni in quota, pernottando di volta in volta in malghe e rifugi. Non risultano infatti dispersi dagli alberghi della provincia. A dare l'allarme, ieri mattina, è stato un escursionista, che stava raggiungendo la vetta del Picco della Croce. Poco più a valle, a quota 3.050 metri, ha rinvenuto i due corpi ed ha subito chiamato con il telefono cellulare il 118: ha detto di aver notato due persone prive di conoscenza ad un centinaio di metri dalla vetta e sperava che fossero ancora vivi. A scoprire l'incredibile dinamica della disgrazia è stato, poco dopo, il medico del Pelikan 2: «Non ho potuto far altro che constatare il decesso per politraumi da folgorazione e successiva caduta. Erano stati colpiti da un fulmine: i segni erano evidenti» spiega il medico Marsoner. I due cadaveri sono stati poi recuperati dagli uomini del soccorso alpino di Vandoies e trasportati in elicottero all'ospedale di Bressanone dove, nel primo pomeriggio, è stata effettuata un'ispezione cadaverica che ha confermato le cause del decesso. Raimund Seebacher, del soccorso alpino di Vandoies, faceva parte della squadra di recupero: «Dallo stato in cui si trovavano i corpi spiega abbiamo subito capito cosa fosse successo: i due, dopo essere stati colpiti dal fulmine, sono precipitati, finendo sulle rocce sino al punto dove li abbiamo trovati. Avevano gli scarponi bruciati dalla scarica elettrica del fulmine, che ha anche spaccato in due una roccia nella zona in cui si trovavano i cadaveri. Lunedì pomeriggio, comunque, su queste montagne imperversava il maltempo: non erano certo le condizioni ideali per effettuare delle escursioni, anche se abbiamo notato che le due vittime erano bene equipaggiate e con un abbigliamento adeguato». Entrambi si stavano riparando con dei poncho impermeabili ed avevano rivestito gli zaini con delle apposite coperture. Proprio dentro gli zaini sono stati trovati i biglietti aerei della Lufthansa, ma per i due turisti il viaggio sui monti dell'Alto Adige si è concluso in modo tragico e imprevedibile. Luigi Ruggera RIPRODUZIONE RISERVATA

***Frana di sassi Turista colpito*****Corriere del Trentino**

""

Data: **10/08/2011**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 10/08/2011 - pag: 4

Frana di sassi Turista colpito

TRENTO Stava completando la celebre ferrata dei finanziari, a Colàc. Improvvisamente un giovane turista è stato colpito da un masso che si è staccato dalla parete. Solo escoriazioni e una visita di controllo a Cavalese.

|«<sup>2</sup>

***Rosolina, brucia la pineta È già caccia ai piromani*****Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **10/08/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: data: 10/08/2011 - pag: 9

Rosolina, brucia la pineta È già caccia ai piromani

Rogo doloso a Porto Caleri, controlli su persone sospette

ROSOLINA È di natura dolosa l'incendio di vaste proporzioni scoppiato ieri pomeriggio nella pineta a Rosolina mare a quasi un chilometro da Porto Caleri. Il rogo, partito verso le 14.30 forse dalla vicina spiaggia, ha interessato oltre due ettari di terreno, all'incirca 22mila metri quadrati secondo le rilevazioni dei vigili del fuoco, in un tratto distante 5 chilometri dagli stabilimenti balneari più vicini. Non ci sono stati feriti. Per domare le fiamme che stavano divorando quell'ampio tratto di pineta sono intervenuti in forze cinque squadre dei pompieri, gli operai del comando adriese del Corpo forestale ed un elicottero della Regione che si è alzato in volo da Belluno. Arrivato verso le 16.30 a Rosapineta, ha eseguito 24 lanci d'acqua dal cielo. A dare una mano sono arrivati anche i volontari della protezione civile del Comune bassopolesano. Dopo l'opera di contenimento per evitare che si propagasse ulteriormente, il rogo è stato spento verso le 18. Poi è iniziata la bonifica dell'area distrutta dalle fiamme con lo smussamento del terreno, un'operazione durata fino a tarda sera. A rendere più complicato lo spegnimento è stato anche il forte vento di ieri pomeriggio, che ha alimentato il fuoco facendolo espandere in tutte le direzioni rispetto al presunto punto in cui è stato appiccato. Le particolari condizioni atmosferiche della giornata, per altro, sono uno dei punti che spingono gli agenti della Forestale e i carabinieri della Compagnia di Adria a propendere per la natura dolosa del rogo. Nella loro prima ispezione gli inquirenti non hanno trovato focolai, e nemmeno tracce di soggiorno di qualcuno che si fosse fermato per mangiare in mezzo alla pineta accendendo un falò. Un eventuale fenomeno di autocombustione è stato escluso a priori così come, viste le proporzioni raggiunte, il classico mozzicone di sigaretta spento male. Se a questo si aggiunge il vento come propellente naturale, il quadro è completo. Su questo spunto investigativo, gli agenti della Forestale e i militari dell'Arma hanno proceduto ad identificare decine di persone che erano presenti nella zona quando sono arrivati i primi soccorsi, ovvero alle 14.50. A quanto risulta, nel mirino ci sarebbero già alcune persone viste muoversi in modo sospetto nella pineta poco prima che le fiamme divampassero. Gli accertamenti stanno proseguendo. Impossibile, almeno per ora, la conta dei danni al patrimonio ambientale che però si prospettano ingenti. Secondo il sindaco di Rosolina, Franco Vitale, occorrerà «qualche giorno per avere un quadro definitivo della situazione». Ma quel che preoccupa il primo cittadino è anche «la natura in tutta probabilità dolosa dell'incendio, che avrebbe potuto trasformarsi in tragedia». Il rogo della pineta ha coinvolto dal punto di vista operativo anche la Regione, come testimonia l'assessore alla Protezione civile Daniele Stival (Lega Nord): «Grazie al pronto intervento di tutte le forze disponibili - spiega - l'evento è stato delimitato e al momento ci sono buone probabilità che possa essere risolto, bonifica inclusa, in tempi ragionevoli». Antonio Andreotti RIPRODUZIONE

RISERVATA

|«<sup>2</sup>

***Profughi al lavoro per il Comune*****Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **10/08/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: data: 10/08/2011 - pag: 9

Profughi al lavoro per il Comune

Dai cimiteri allo sfalcio dell'erba: i 23 ospitati a Belluno impiegati come volontari

BELLUNO Da oggi i 23 profughi ospitati a Belluno potranno essere impiegati per effettuare dei lavori socialmente utili. È stata approvata ieri dalla giunta comunale la delibera dell'assessore alla protezione civile, Luciano Reolon, sul loro impiego in lavori di volontariato di pubblica utilità. Il Comune di Belluno, dunque, ha raccolto l'appello dei nordafricani di impiegarli in qualche attività. Da oltre un mese e mezzo, i cittadini africani arrivati in Italia, dopo la guerra civile in Libia, e che sono tuttora in attesa dell'asilo politico, sono stati smistati in varie località. Dal sud Italia sono arrivati a Santo Stefano di Cadore e da circa un mese sono a Belluno. Tredici di loro sono in una casa all'aeroporto «Arturo Dell'Oro», 4 in una Cooperativa di Borgo Prà e 6 in Nevegàl. «Abbiamo pensato d'intesa con la Prefettura - specifica Reolon - di impiegare i ragazzi in lavori socialmente utili. Loro presteranno un'opera di volontariato per sistemare i cimiteri, o in lavori di giardinaggio». I profughi che abitano in zona aeroporto si sono già cimentati, spontaneamente, nel taglio dell'erba in occasione dei campionati di paracadutismo. «è un modo per favorire l'inserimento - afferma Reolon -. Ce lo chiedono da tempo». I profughi potrebbero così intervenire nei cimiteri, o nello sfalcio di strade e giardini pubblici, nella sistemazione del Nevegàl. Oggi, con ogni probabilità, verrà impiegata una squadra di loro e comincerà l'esperimento.

Federica Fant RIPRODUZIONE RISERVATA

***Dalla forestale agli autisti ecco chi ha diritto ai telefonini regionali Zorzato: «Ora parli il Consiglio»***

**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **10/08/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 10/08/2011 - pag: 3

Dalla forestale agli autisti ecco chi ha diritto ai telefonini regionali Zorzato: «Ora parli il Consiglio»

VENEZIA «Io sarò trasparente. Ma vorrei che lo fosse anche il Consiglio: dove sono i numeri dei loro telefonini?».

Marino Zorzato, vicepresidente della Giunta e firmatario della delibera che ha autorizzato la gara per il nuovo appalto della telefonia mobile della Regione da 2.100.000 euro, non ci sta per niente a fare il parafulmine dello stupore che la cifra di 1.775 utenze ha suscitato nei giorni scorsi. E, dati alla mano, vuole chiarire punto per punto chi usa i telefonini, perché, e magari anche come. Ma prima vuole togliersi un sassolino dalla scarpa: «Molto volentieri risponderò all'interrogazione di Ruzzante quando la presenterà ha detto Zorzato ma la nostra delibera è trasparente, perché non lo sono le loro spese? Chi paga i telefonini dei consiglieri? Immagino i gruppi consiliari. Con i soldi che diamo al Consiglio tramite il bilancio». Fin qui lo sfogo. Ora la mappa: delle 1.775 utenze in carico alla Regione, 465 sono monitoraggi. Monitoraggi vuol dire che le sim sono nelle macchine per il controllo frane, per il gps cartografico, per le chiuse, le bonifiche, l'apertura e chiusura dei canali, le cabine di emergenza degli ascensori. Tolti questi 465 affidati a macchine, il resto, 1.310, sono affidati a delle persone (non tutti sono telefonini, ma anche schede dati per i-pad e blackberry, circa 480): circa 200 sono dati in carico a genio civile e protezione civile «e spero non si voglia mettere in dubbio la funzione di controllo di questi enti», sottolinea Zorzato; 300 sono servizi forestali, una quarantina per i controlli in agricoltura; circa 30 sono affidati a chi, per legge, controlla la sicurezza sui luoghi di lavoro (la 626); un'ottantina sono per autisti, motoscafisti e per la gestione delle sedi. «Ma questi spiega ancora Zorzato sono cellulari che possono chiamare solo numeri regionali, mentre ce ne sono altri che hanno il tasto 9: se uno vuole fare telefonate private lo deve schiacciare». Un centinaio sono poi per i servizi informatici e costituiscono di fatto le «scorte» dei cellulari, 280 sono dati ai dirigenti regionali, un centinaio ai dipendenti regionali che hanno la «posizione organizzativa» e il resto si dividono tra presidente, giunta, capi di gabinetto, capi segreterie. «Voglio dare un dato dimostrativo spiega ancora Zorzato l'appalto per un anno ci costa 476mila euro, diviso le 1.775 utenze, diviso 12 mesi, fa circa 22 euro a telefonino. Vorrei sapere quanto costano invece i consiglieri... L'altro dato è che questo sistema di telefonia mobile comincia a produrre risparmi anche nella rete fissa». Rete fissa (telefono e dati) per la quale nel 2008 si spendevano 1.850.000 euro, nel 2009 2.060.000, nel 2010 si è scesi a 1.790.000. «Tutti dati che vanno al risparmio dice ancora Zorzato per chiudere il discorso il che non vuol dire che non faremo altri controlli e ulteriori razionalizzazioni. E che ogni anno, grazie al tasto "9" recuperiamo circa 20-30mila euro per le telefonate private dei dipendenti. E non dimentichiamo che questo è stato l'anno dell'alluvione: un po' di tensione nelle strutture regionali l'avrà portato...». S.D'A. RIPRODUZIONE RISERVATA VENEZIA «Io sarò trasparente. Ma vorrei che lo fosse anche il Consiglio: dove sono i numeri dei loro telefonini?». Marino Zorzato, vicepresidente della Giunta e firmatario della delibera che ha autorizzato la gara per il nuovo appalto della telefonia mobile della Regione da 2.100.000 euro, non ci sta per niente a fare il parafulmine dello stupore che la cifra di 1.775 utenze ha suscitato nei giorni scorsi. E, dati alla mano, vuole chiarire punto per punto chi usa i telefonini, perché, e magari anche come. Ma prima vuole togliersi un sassolino dalla scarpa: «Molto volentieri risponderò all'interrogazione di Ruzzante quando la presenterà ha detto Zorzato ma la nostra delibera è trasparente, perché non lo sono le loro spese? Chi paga i telefonini dei consiglieri? Immagino i gruppi consiliari. Con i soldi che diamo al Consiglio tramite il bilancio». Fin qui lo sfogo. Ora la mappa: delle 1.775 utenze in carico alla Regione, 465 sono monitoraggi. Monitoraggi vuol dire che le sim sono nelle macchine per il controllo frane, per il gps cartografico, per le chiuse, le bonifiche, l'apertura e chiusura dei canali, le cabine di emergenza degli ascensori. Tolti questi 465 affidati a macchine, il resto, 1.310, sono affidati a delle persone (non tutti sono telefonini, ma anche schede dati per i-pad e blackberry, circa 480): circa 200 sono dati in carico a genio civile e protezione civile «e spero non si voglia mettere in dubbio la funzione di controllo di questi enti», sottolinea Zorzato; 300 sono servizi forestali, una quarantina per i controlli in agricoltura; circa 30 sono affidati a chi, per legge, controlla la sicurezza sui luoghi di lavoro (la 626); un'ottantina sono per autisti, motoscafisti e per la gestione delle sedi.

***Dalla forestale agli autisti ecco chi ha diritto ai telefonini regionali Zorzato:  
«Ora parli il Consiglio»***

«Ma questi spiega ancora Zorzato sono cellulari che possono chiamare solo numeri regionali, mentre ce ne sono altri che hanno il tasto 9: se uno vuole fare telefonate private lo deve schiacciare». Un centinaio sono poi per i servizi informatici e costituiscono di fatto le «scorte» dei cellulari, 280 sono dati ai dirigenti regionali, un centinaio ai dipendenti regionali che hanno la «posizione organizzativa» e il resto si dividono tra presidente, giunta, capi di gabinetto, capi segreterie. «Voglio dare un dato dimostrativo spiega ancora Zorzato l'appalto per un anno ci costa 476mila euro, diviso le 1.775 utenze, diviso 12 mesi, fa circa 22 euro a telefonino. Vorrei sapere quanto costano invece i consiglieri... L'altro dato è che questo sistema di telefonia mobile comincia a produrre risparmi anche nella rete fissa». Rete fissa (telefono e dati) per la quale nel 2008 si spendevano 1.850.000 euro, nel 2009 2.060.000, nel 2010 si è scesi a 1.790.000. «Tutti dati che vanno al risparmio dice ancora Zorzato per chiudere il discorso il che non vuol dire che non faremo altri controlli e ulteriori razionalizzazioni. E che ogni anno, grazie al tasto "9" recuperiamo circa 20-30mila euro per le telefonate private dei dipendenti. E non dimentichiamo che questo è stato l'anno dell'alluvione: un po' di tensione nelle strutture regionali l'avrà portato...». S.D'A.

RIPRODUZIONE RISERVATA

|«<sup>2</sup>

## ***Laura, ancora nessuna traccia Continuano le ricerche e su Facebook nasce un gruppo***

**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **10/08/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Cronaca Verona data: 10/08/2011 - pag: 9

Laura, ancora nessuna traccia Continuano le ricerche e su Facebook nasce un gruppo

La donna sordomuta ricercata in tutta la zona di Nogara

NOGARA Laura è evanescente. Sparita con la sua maglia rossa e con i suoi pantaloni beige. Con quel cellulare che da mercoledì sera è spento. E forse con qualcuno che l'ha portata via da quella casa di via Castelletto, a Nogara, dove viveva con il compagno Marco Marconi. Ma a portarla via potrebbe essere stato anche il suo male di vivere. Quell'«ansia» che la rincorreva anche mercoledì pomeriggio, quando con la bicicletta è uscita per buttare le immondizie all'isola ecologica. Le pedalava a fianco, quell'«ansia». E non la lasciava mai. E da una settimana Laura e la sua ansia si sono volatilizzate. L'hanno cercata anche ieri i carabinieri di Nogara, di Isola della Scala del nucleo radiomobile di Villafranca e di quello investigativo di Verona. Hanno annusato ogni zolla di terra tra Engazzà, Pellegrina, Isola della Scala e motta, i cani delle unità cinofile. Hanno scandagliato il depuratore e controllato ogni anfratto, gli uomini della protezione civile e dei vigili del fuoco. Ma Laura è come se non ci fosse mai stata. Di lei rimane solo la bicicletta. Quella ritrovata a Pellegrina. E quegli sms mandati al compagno poco prima di sparire, in cui quell'«ansia» predominava. Erano le 18 di mercoledì e Laura ne ha inviati tre nel giro di pochi minuti. «Marco sono nei guai. Vieni a prendermi». «Sono sotto un albero vicino al fiume. Sono inseguita». «Ho paura, vieni qui». Sembrava aver paura, Laura. Eppure, nonostante scrivesse di essere seguita, è andata a gettare le immondizie, passando dal centro del paese senza dire niente a nessuno. Non ha voluto ascoltare neanche il consiglio della barista da cui si è fermata per comprare le sigarette, Laura. A quella donna a cui aveva raccontato di essere seguita, di aver mandato un messaggio al suo compagno, Laura non ha dato ascolto. Le aveva detto, quella donna, di fermarsi lì, di aspettare che Marco sarebbe andata a prenderla. Ma Laura niente. L'«ansia» se n'era andata. E lei non si sentiva più seguita, tanto da prendere la bici e allontanarsi. Allontanarsi talmente tanto che non la trovano più, Laura. In realtà è una vita che Laura scappa. Che la realtà per lei è un caleidoscopio a cui dare immagini diverse. Il mondo di Laura è quello dei rumori ovattati, delle parole che escono con difficoltà, per quel sordomutismo parziale che la costringe ad usare un apparecchio acustico. Potrebbe aver cercato di scappare da quell'«ansia» che la insegue, Laura. Potrebbe essersene andata volontariamente. E quei messaggi altro non sarebbero se non una richiesta d'aiuto per uscire da una situazione che le pesava. Oppure potrebbe essere stata portata via da qualcuno. Un qualcuno che, però, le ha lasciato il cellulare. E il tempo per mandare tre messaggi. «Sono troppi giorni che è via - dice Marco - per pensare che si tratti un attacco di panico». Il suo telefono adesso risulta spento. Non ci sono «celle» da agganciare per capire dove sia se non Laura almeno quell'oggetto che portava sempre con sé. Intanto su Facebook è nato un gruppo. «Ritroviamo Laura Toffoli», s'intitola. Ci hanno scritto in tanti, chiedendo notizie. Ma nessuno ne ha date. C'è la preoccupazione e le ipotesi che fioriscono sempre, in storie come queste. Ma non c'è niente che racconti di Laura, di questi cinque giorni in cui lei è diventata evanescente. An. Pe. RIPRODUZIONE RISERVATA

***In fiamme sede Protezione civile*****Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **10/08/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Lombardia data: 10/08/2011 - pag: 7

In fiamme sede Protezione civile

Incendio doloso nella notte tra lunedì e martedì in un garage della sede della Protezione civile di Varese, nella zona di Schiranna nella periferia cittadina. Oltre ai danni alla struttura sono andati distrutti due fuoristrada, un gommone e due container che contenevano diversi tipi di macchinari. All'arrivo dei pompieri l'incendio si era quasi esaurito.

*una casa per i volontari*

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Corriere delle Alpi**

""

Data: 11/08/2011

Indietro

- Cronaca

Una casa per i volontari

**Zoppè.** Via libera alla realizzazione della sede operativa della Protezione civile

**ZOPPE' DI CADORE.** Il punto saliente del consiglio svoltosi a Zoppè era il rendiconto della gestione relativa al 2010, che è stato approvato all'unanimità. «Abbiamo presentato», spiega il sindaco Renzo Bortolot, «un avanzo di amministrazione di 62mila euro, 40 mila dei quali già utilizzati per il 2011».

Il sindaco ha, poi, illustrato la situazione a fine 2010, compreso lo stato di attuazione dei programmi e dei progetti degli anni precedenti. Successivamente sono stati approvati i nuovi regolamenti per la fornitura dei servizi e per l'esecuzione dei lavori in economia. «Con i nuovi regolamenti», ha messo in rilievo il primo cittadino, «vengono semplificate le procedure di spesa per importi non superiori alle 40mila euro».

Fra le numerose comunicazioni del sindaco, il contributo regionale di 90mila euro, che permetterà la realizzazione della sede operativa e il magazzino per la squadra di protezione civile. L'intervento sarà avviato fra qualche mese e permetterà il recupero di un vecchio edificio attualmente inutilizzato.

Per quanto riguarda i profughi, il sindaco ha affermato che in giugno ne sono arrivati quattro provenienti dalla Libia, ma originari del Mali: «Grazie alla disponibilità di uno zoppedino», ha sottolineato Bortolot, «li abbiamo potuti accogliere. Sono in attesa di essere convocati per il colloquio per definire lo stato di rifugiati politici. Si pensa che la situazione possa essere definita entro fine settembre».

Ricco il programma delle manifestazioni organizzate per l'estate da Comune, da Union de i ladign e Pro loco: in primo luogo il concerto organi storici in Cadore, poi la conferenza su don Vito Talamini, l'accensione del poiat, l'apertura di una carbonaia, la festa della montagna, il museo etnografico "Al Piat", la visita al mulino ad acqua e la sagra di S. Anna. (ma.a.)

*un piede in fallo, vola dal sentiero - alessia forzin*

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Corriere delle Alpi**

""

Data: 11/08/2011

Indietro

- *Provincia*

Un piede in fallo, vola dal sentiero

Muore sotto gli occhi della figlia: Domenico Carotta era in vacanza

ALESSIA FORZIN

**AURONZO. Una scivolata, forse un piede in fallo, poi il volo. Settanta metri, giù dal sentiero Bonacossa (Cadini di Misurina), sbattendo più volte contro le rocce, fino a fermarsi in un prato nei dintorni di malga Rin Bianco. E' morto così, ieri pomeriggio, Domenico Carotta, un 68enne di Rovigo che si trovava in vacanza sulle Dolomiti. Ieri la tragedia, cui ha assistito la figlia.**

L'allarme è stato dato immediatamente da alcune persone che si trovavano sul sentiero, e che hanno assistito alla tragica scena. Domenico Carotta, con la figlia e un'altra donna, si trovava sul sentiero attrezzato Bonacossa, che dal rifugio Fonda Savio raggiunge il rifugio Auronzo.

Il meteo finalmente favorevole, e il sole che splendeva nel cielo, invitavano alla passeggiata pomeridiana. Il sentiero, inoltre, attraversa i Cadini di Misurina, in uno scenario paesaggisticamente affascinante.

Ad un certo punto, attorno alle tre, l'uomo è precipitato, rotolando per oltre 70 metri e morendo per il politrauma riportato. Non si sa cosa lo abbia fatto cadere, forse una scivolata (le rocce potevano essere umide).

Il percorso, a detta di molti escursionisti, non è molto difficile da affrontare: si tratta di un sentiero attrezzato, più agile di una ferrata, e inoltre il punto da cui è caduto l'uomo è uno dei più semplici del sentiero. Ma a volte basta mettere un piede in fallo per scivolare.

La perdita di equilibrio, infatti, è stata fatale: l'uomo è caduto nel vuoto, sbattendo contro i sassi e il pendio erboso, fino a fermarsi sul prato sottostante il sentiero, vicino a malga Rin Bianco, ormai privo di vita.

Una volta dato l'allarme al 118, sul posto sono giunti l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, una squadra del soccorso alpino di Auronzo e alcuni agenti della Forestale. Il medico, imbarcato con l'elisoccorso, non ha potuto fare altro che constatare il decesso dell'escursionista per i traumi riportati nella caduta da.

A effettuare i rilievi sono stati gli agenti della Forestale. Ottenuto il nulla osta per la rimozione, la salma è stata ricomposta da una squadra del Soccorso alpino di Auronzo e trasportata fino al carro funebre, e da qui nella cella mortuaria di Auronzo, dove si trova a disposizione dei familiari.

Terminate tutte le pratiche di rito, la salma verrà trasportata a Rovigo, città natale e di residenza di Domenico Carotta, dove gli amici e i parenti potranno dargli l'ultimo saluto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***sparita nel canale a san silvestro ricerche senza esito***

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Mantova, La**

""

Data: 11/08/2011

Indietro

- *Provincia*

Sparita nel canale a San Silvestro Ricerche senza esito

CURTATONE (San Silvestro) Ancora nessuna novità nelle ricerche di una donna di 82 anni di San Silvestro di Curtatone scomparsa tre giorni fa in un canale. Sono iniziate nella sera di lunedì, quando la sua bici è stata trovata abbandonata nelle vicinanze del canale San Silvestro. Già dall'altro ieri sono scesi in campo gli uomini della protezione civile, della polizia locale. E soprattutto sono state impegnate le squadre dei vigili del fuoco di Mantova, aiutate nelle operazioni di ispezione del canale dai sommozzatori. Ma anche il terzo giorno di ricerche si è concluso ieri senza alcun passo in avanti. Né è stato ritrovato il corpo della donna, né è emerso alcun indizio utile. D'altronde il canale è molto lungo e il corpo potrebbe avere percorso anche parecchi metri dal luogo in cui è stata trovata la bici. Tra le ipotesi su cui si sta lavorando, quella dell'incidente resta più in secondo piano. Più probabile è che possa essersi trattato di un tentativo di togliersi la vita. Ma tutto deve essere chiarito.

*Un fulmine trapassa e uccide due scalatori***Gazzettino, Il**

""

Data: **10/08/2011**

Indietro

**BOLZANO**

Un fulmine trapassa  
e uccide due scalatori

La coppia veniva dalla Germania. L'incidente a 3135 metri

I soccorritori li hanno trovati morti: «Gli scarponi inceneriti»

**Mercoledì 10 Agosto 2011,**

**BOLZANO** - Due alpinisti tedeschi, un uomo e una donna, sono morti, colpiti da un fulmine a un centinaio di metri dalla vetta del Picco della Croce a 3135 metri di quota), la più alta cima dei monti di Fundres, in Alto Adige. I due, dopo essere stati colpiti dalla saetta, che ha spaccato in due una roccia accanto alla quale si trovavano, sono precipitati a valle. Soltanto l'uomo è stato identificato: si tratta di Erik Rohlfig, di 39 anni, residente a Henstedt-Ulzburg nel Nord della Germania. La donna, che non aveva documenti con sè, non è ancora stata identificata e i carabinieri sono in attesa di informazioni delle autorità tedesche. I corpi sono stati recuperati dagli uomini del Soccorso alpino, portati in quota da un elicottero. La scena che si è presentata davanti ai soccorritori, dopo che un escursionista aveva dato l'allarme segnalando la presenza di due corpi esanimi, è stata terribile. A causa della potenza del fulmine, i due avevano le scarpe completamente bruciate ed un medico che si trovava tra i soccorritori ha potuto individuare sul capo dei due poveretti i segni di ingresso della scarica elettrica. Uno dei primi a raggiungere la zona a tremila metri sotto il Picco della Croce è stato Raimund Seebacher, del Soccorso alpino di Vandoies, paesino che si trova ad una ventina di chilometri dal luogo della disgrazia. «L'allarme - ha detto Seebacher - è arrivato per telefono al 118. È stato un escursionista a chiamare con il cellulare, dicendo di avere scorto due persone prive di conoscenza ad un centinaio di metri dalla vetta. L'uomo ha detto di avere chiamato nella speranza che i due fossero ancora vivi, magari dopo avere perso conoscenza per i traumi dovuti alla caduta». Quando però i soccorritori sono scesi dall'elicottero sul luogo dell'incidente, la dinamica è apparsa subito chiara. «I due - ha detto Seebacher - avevano gli scarponi bruciati dalla scarica elettrica del fulmine. Il medico che viaggiava assieme ai soccorritori sull'elicottero della Protezione civile altoatesina ha potuto constatare sul capo dei due i segni inequivocabili del punto nel quale è entrata la scarica elettrica che li ha uccisi».

***La Protezione civile presenta un pick up nuovo di zecca*****Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **10/08/2011**

Indietro

VOLTAGO

La Protezione civile presenta

un pick up nuovo di zecca

**Mercoledì 10 Agosto 2011,**

**La Protezione civile può contare su un pick up accessoriato con moderno argano anteriore e un gancio traino. Presentazione ufficiale di fronte al municipio, alla presenza delle autorità e del parroco che ha benedetto il mezzo. C'erano anche gli uomini della Protezione civile, gli stessi che non hanno esitato a raggiungere l'Abruzzo dopo il tremendo terremoto di due anni fa e spesso ci sono tornati per dare il proprio contributo, senza mai mancare nelle situazioni di emergenza del paese o della Conca Agordina. «Il nuovo mezzo - ha detto il sindaco Bruno Zanvit - rispetta le nuove norme. Grazie al contributo della Regione abbiamo potuto consegnarlo alla locale associazione. Il merito maggiore va comunque al responsabile Alessandro Lazzarini per aver saputo presentare domande corrette». (M.M.)**

***Soccorso a Cima Manera risolto con l'elicottero*****Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **10/08/2011**

Indietro

Il pilota trova un varco tra le nuvole ed evita al Cnsas un intervento che sarebbe durato ore

Soccorso a Cima Manera risolto con l'elicottero

**Mercoledì 10 Agosto 2011,**

**PIANCAVALLO -** L'abilità del pilota di Elifriulia, che ieri ha affiancato gli otto volontari del Cnsas di Pordenone con un elicottero della Protezione civile, ha evitato che il recupero di un'escursionista milanese bloccata sotto Cima Manera si protrasse per l'intero pomeriggio. La richiesta di aiuto è arrivata alle 12.10, quando una quarantenne si è infortunata scendendo dal Cimon del Cavallo. Giunta alla forcella del Cimon dei Furlani, ha battuto contro una roccia facendosi male a un ginocchio. Non era in grado di proseguire. L'elicottero del 118 stava per intervenire, ma ha dovuto invertire la rotta perchè c'era bisogno dell'équipe in un grave incidente stradale. È stata quindi allertata la Protezione civile. Nel giro di pochi minuti, però, le condizioni metereologiche sono peggiorate. Le nuvole hanno avvolto la montagna e con l'elicottero non si riusciva nè a raggiungere la forcella nè a individuare l'escursionista: la visibilità era di 30, massimo 50 metri. Il pilota ha portato i volontari del Soccorso alpino sulla Cima Manera, che scesi usando la ferrata hanno raggiunto la forcella. Il pilota ha poi approfittato di un colpo di vento che ha spazzato qualche nuvola: nel giro di un paio di minuti è riuscito a infilarsi nel varco e a raggiungere l'infortunata. Ha tenuto l'elicottero in overing, cioè con i pattini rasenti al suolo, per caricare soccorritori ed escursionista. Se il Cnsas avesse dovuto usare i metodi tradizionali, avrebbe impiegato diverse ore per calare la barella fino ai piedi del ghiaione (200 metri) e poi trasportarla a braccia fino a Piancavallo.

© riproduzione riservata

|«<sup>2</sup>

*Alpinisti soccorsi in parete sul Peralba***Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **10/08/2011**

Indietro

MANIAGO

Alpinisti

soccorsi

in parete

sul Peralba

**Mercoledì 10 Agosto 2011,**

**MANIAGO - (lp)** Grande paura, ma per fortuna lieto fine dopo una disavventura che ha visto protagonisti due ragazzi di Maniago. Nella mattinata di ieri la coppia era impegnata nell'ascesa della via De Infanti per raggiungere la Torre dei Fiori, nel gruppo del Peralba, a Sappada. G.P., 24 anni e la compagna di cordata E.F., 28, stavano salendo senza incontrare particolari problemi, quando una scarica di sassi ha lesionato gravemente le corde. Non fidandosi a proseguire, né a calarsi con la corda doppia, hanno contattato il 118, che ha passato la chiamata al personale del Suem di Pieve di Cadore. Raggiunti dall'elicottero, i due ragazzi, illesi anche se piuttosto provati dalla situazione, sono stati tratti in salvo dal tecnico del Soccorso alpino utilizzando un verricello di 6 metri. Sono stati trasportati nel sottostante rifugio Calvi. «Questi escursionisti hanno dimostrato di sapere cosa fare quando ci si trova in difficoltà in montagna - è stato il commento dei membri del Soccorso alpino e speleologico Veneto - Invece di rischiare, hanno chiesto aiuto».

© riproduzione riservata

***Paura per gli scout, tutti salvi*****Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **10/08/2011**

Indietro

**MALBORGHETTO** Una quarantina di giovani sorpresi dall'esondazione di un rio

Paura per gli scout, tutti salvi

Nella notte i soccorritori li hanno alloggiati nella caserma dei vigili del fuoco

**Mercoledì 10 Agosto 2011,**

Trentatrè scout triestini sono stati messi in salvo dai vigili del fuoco di Tarvisio, volontari di Malborghetto, protezione civile e carabinieri. I ragazzi accompagnati da sette adulti si sentivano minacciati dall'ingrossamento del torrente Saisera per le abbondanti precipitazioni che si sono registrate dalla tarda serata di ieri. Da poche ore, in uno spiazzo vicino al corso d'acqua, erano giunti una quarantina di scout, sette dei quali accompagnati, i rimanenti tutti ragazzi di un'età compresa fra gli 11 e i 15 anni.

In piena notte, erano circa le 3.30, i responsabili del gruppo si sono resi conto che il livello delle acque si stava alzando pericolosamente e per questo hanno deciso di iniziare lo sgombero dell'area, chiedendo il supporto a pompieri e carabinieri. L'elevato numero di ragazzi richiedeva tempo per trasferirli ma mancava una sede adeguata nell'immediato. A quel punto è stato coinvolto anche il sindaco di Malborghetto, Alessandro Oman. In un primo momento era stata trovata una sistemazione ma visto il numero di persone da ospitare, si è optato per la spaziosa caserma dei vigili del fuoco del distaccamento tarvisiano. Sul posto, nelle vicinanze del palazzo comunale austroungarico, hanno iniziato ad affluire i mezzi di soccorso «Un rio - spiega il funzionario dei vigili del fuoco del comando provinciale Valmore Venturini - aveva rotto gli argini. Una richiesta in via cautelativa è arrivata dai responsabili del gruppo "Gli scout"; molti dormivano: sono stati svegliati e trasferiti nella nostra caserma tarvisiana dove hanno potuto passare la notte. Il trasferimento è andato avanti sino alle 5 e mezza». I ragazzi già ieri a mezzogiorno era di nuovo sul luogo dove avevano vissuto i momenti di paura. «Era meglio che il gruppo di scout fosse arrivato in Val Saisera questa mattina - afferma Oman -, bastava dare una guardata alle previsioni meteorologiche e si sarebbe evitato questo disagio. Era meglio che rimandassero il loro arrivo, così non sarebbe stato corso alcun rischio. Devo comunque ringraziare i vigili del fuoco per la prontezza d'intervento». Il gruppo di scout ora rimarrà in Val Bruna per due settimane, un luogo alla prima frequentazione da parte loro.

***Bz, tragedia in montagna: fulmine uccide due alpinisti***

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"Bz, tragedia in montagna: fulmine uccide due alpinisti"*

Data: **10/08/2011**

[Indietro](#)

Bz, tragedia in montagna: fulmine uccide due alpinisti

*Ritrovati ieri mattina in Val Pusteria i corpi senza vita di due escursionisti: sono stati colpiti e uccisi da un fulmine*

*Mercoledì 10 Agosto 2011 - Dal territorio -*

I cadaveri di due alpinisti tedeschi, un uomo e una donna, sono stati recuperati ieri ad un centinaio di metri dalla vetta del Picco della Croce (a 3135 metri di quota), la più alta cima dei monti di Fundres, in Alto Adige. Gli uomini del Soccorso Alpino, allertati da un altro escursionista che ha avvistato i due corpi, sono arrivati sul luogo dell'incidente con un elicottero della Protezione Civile: i due, dopo essere stati colpiti dalla saetta, che ha spaccato in due una roccia accanto alla quale si trovavano, sono precipitati a valle.

La causa del decesso è apparsa subito chiara, come ha spiegato Raimund Seebacher, del Soccorso alpino di Vandoies, paesino ad una ventina di chilometri dal luogo della disgrazia: "i due avevano gli scarponi bruciati dalla scarica elettrica del fulmine. Il medico che viaggiava assieme ai soccorritori sull'elicottero della Protezione civile altoatesina ha potuto constatare sul capo dei due i segni inequivocabili del punto nel quale è entrata la scarica elettrica che li ha uccisi". Le salme sono state trasportate con l'elicottero più a valle e sono state composte nella cappella mortuaria dell'ospedale di Bressanone.

Redazione

***Sui 7 mila euro alla Protezione civile l'assessore replica: Sostegno ok***

Il Giornale di Vicenza clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 10/08/2011

Indietro

LONIGO. Tiene banco il caso dell'incarico per la vigilanza notturna alla Fiera Campionaria

Sui 7 mila euro alla Protezione civile

l'assessore replica: «Sostegno ok»

«Abbiamo interpellato gli alpini di Lonigo e Almisano ed anche la Pro loco. Alla fine abbiamo risparmiato»

e-mail print

Mercoledì 10 Agosto 2011 **PROVINCIA,**

L'assessore Dario Fasolin Continua a tenere banco in città la polemica sull'affidamento alla Protezione Civile, dietro pagamento di una somma di 7 mila euro, del servizio di vigilanza per la Fiera Campionaria. Dopo le affermazioni del coordinatore locale del Pdl e dell'ex assessore Alessandro Faccio che criticavano l'assunzione da parte del Comune di tale spesa, l'assessore in carica Dario Fasolin replica con un comunicato affisso nella bacheca di piazza Garibaldi.

«Il capitolato della fiera - si legge nella nota - prevedeva il servizio di vigilanza notturna nelle seguenti aree: piazzale Tonellato, 2 persone per 10 giorni dalle 23 alle 6; piazza IV Novembre, 4 persone per 5 giorni dalle 22 alle 7; parco Ippodromo, 2 persone per 8 giorni dalle 20 alle 8. Dopo il forfait inatteso della ditta che aveva prestato servizio negli scorsi anni, ho dovuto trovare in fretta una soluzione, disponendo di un budget di 8 mila euro. Ho interpellato per primo il presidente del gruppo di Protezione Civile, il quale mi ha chiesto tempo per verificare la disponibilità dei volontari. Nel frattempo ho sondato il terreno con gli Alpini di Lonigo e Almisano, con la Pro Lonigo e con Lonigo Soccorso. Quando ho avuto la risposta positiva da parte della Protezione Civile, ho stipulato con loro l'accordo e stabilito il compenso di 7 mila euro. Sommando i 7.440 euro pagati per la vigilanza notturna, l'importo totale è quindi di 14.440 euro, contro i 15.600 pagati nel 2009 e i 16.320 nel 2010».

Quanto al fatto di aver elargito una somma così cospicua, Fasolin conclude: «Essere volontari non è un obbligo ma una scelta di vita. Quindi, ogni minuto messo a disposizione della collettività merita riconoscenza, rispetto e, se possibile anche un sostegno economico per l'associazione». L.Z.

*Cento quintali di trote soffocate dai liquami*

Il Giornale di Vicenza clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 10/08/2011

Indietro

ALTISSIMO. Emergenza per la fuoriuscita da un allevamento veronese

Cento quintali di trote soffocate dai liquami

I pesci hanno poco ossigeno e sono a rischio batteri

e-mail print

Mercoledì 10 Agosto 2011 **PROVINCIA**,

Protezione civile all'opera per fermare i liquami lungo la Valnera. M.P. Una valletta inquinata, 300 metri cubi di liquame riversati nel Chiampo. È questo il bilancio del grave episodio di inquinamento alla falda che si è verificato l'altro ieri al confine tra Crespadoro e Molino di Altissimo.

La grande quantità di rifiuto organico si è riversata lungo la Valnera, una valletta che segna il confine tra i comuni di Altissimo e Crespadoro, e che confluisce nel torrente Chiampo.

Il fatto avrebbe avuto inizio già domenica sera, quando alcuni residenti avevano iniziato a sentire uno sgradevole odore provenire dal rio. L'allarme però è scattato lunedì mattina, quando la presenza di liquame nell'acqua è apparso sotto gli occhi di tutti. L'insopportabile odore nauseabondo e la colorazione dell'acqua non ha lasciato dubbi.

Tra i primi ad accorgersi dell'anomalia è stato Franco Tibaldo, allevatore di trote in via Bauci, poco più a valle. Captando l'acqua del torrente per le vasche delle trote, il problema del versamento è saltato subito agli occhi del produttore.

«L'acqua delle vasche è diventata torbida - spiega Tibaldo - Le trote saltavano in aria in cerca di ossigeno. Ho allertato i Carabinieri di Crespadoro. Non abbiamo avuto morie finora, ma il rischio per circa cento quintali di pesce è per i prossimi giorni a causa dei batteri».

Sul posto, assieme agli amministratori e ai tecnici comunali di Crespadoro e Altissimo, è giunta l'Arpav di Vicenza, già nella serata di lunedì, per raccogliere i campioni dell'acqua da analizzare.

All'origine dell'incidente c'è un allevamento di suini sulle colline di Vestenanova di proprietà dell'azienda agricola di Giuseppe Rigoni.

L'allevamento, lungo la strada che da Molino di Altissimo sale a Bolca, sarebbe responsabile dello scarico nella valle dei 300 metri cubi di liquame. Il rifiuto organico era contenuto in tre silos. Uno di questi si sarebbe aperto, facendo fuoriuscire il contenuto lungo la Valnera, nel versante vicentino, fino a raggiungere Molino e il torrente Chiampo. Sono ancora tutte da accertare le esatte cause che hanno portato allo sversamento. Saranno le autorità competenti a stabilire l'eventuale dolosità del fatto.

Il recupero del materiale fuoriuscito dall'allevamento è stato praticamente impossibile, vista anche l'impervia pendenza del versante. Il liquido è sceso a valle, e l'affluenza del liquame è proseguita nell'intera giornata di ieri.

Fin dalle 21 di lunedì i volontari di Protezione Civile Valchiampo, insieme a quelli giunti da Montecchio Maggiore, hanno lavorato con pompe idrovore, togliendo e incanalando il liquame in una vicina fognatura.

«Questo problema si ripresenta ogni tanto, non è la prima volta - spiega l'allevatore di trote Franco Tibaldo - Ho fatto presente il fenomeno più volte al sindaco Giampaolo Dalla Costa».

Il Comune di Vestenanova ha già dato disposizioni per la bonifica dell'area vicina all'allevamento di suini che ha causato il problema d'inquinamento nel Chiampo. M.P.

***Difficile salvataggio di un escursionista bloccato in un vaio***

Il Giornale di Vicenza clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 10/08/2011

Indietro

RECOARO/2. È intervenuto il Soccorso alpino

Difficile salvataggio

di un escursionista

bloccato in un vaio

La disavventura lungo un percorso insolito ha impegnato le squadre di soccorso fino alle 20

e-mail print

Mercoledì 10 Agosto 2011 **PROVINCIA**,

Il rifugio Montefalcone Si è concluso poco prima delle 20 l'intervento in aiuto di un escursionista rimasto incrociato in un canalino verticale, sotto il rifugio Montefalcone. Il rocciatore, F.S., 43 anni, di Sarego, era partito nella mattinata di ieri con un amico da Recoaro Mille.

I due avevano scelto un percorso insolito, lungo un vaio più a nord, ma durante il tragitto hanno perso l'orientamento, rispetto a quanto avevano programmato e hanno iniziato a salire per un ripido canale pieno di asperità.

Quando la situazione è diventata critica per la pendenza e i salti di roccia resi scivolosi dalle piogge, l'escursionista si è fermato, trovandosi nell'impossibilità di procedere. I due hanno cercato di chiedere soccorso ma il cellulare non prendeva per la mancanza di segnale.

A questo punto l'amico che si trovava già più avanti ha deciso di proseguire con l'intento di raggiungere il rifugio Montefalcone e lanciare l'allarme. Nel frattempo F.S. attorno alle 14, finalmente è riuscito a contattare il numero dei vigili del fuoco che hanno allertato gli uomini del Soccorso alpino di Recoaro-Valdagno.

I soccorritori messi in contatto con l'escursionista, il quale però non era in grado di comunicare il luogo esatto in cui si trovava, hanno deciso di risalire lungo l'itinerario percorso dai due per capire dove poteva essere rimasto bloccato.

Dopo averlo raggiunto dall'alto, un soccorritore sempre accanto a lui, lo hanno assicurato e recuperato con le corde per 400 metri fino al rifugio.

Grazie al personale della Conca d'Oro che ha riaperto gli impianti passate le 19, soccorritori ed escursionisti sono potuti scendere più velocemente a Recoaro Mille.

***Due alpinisti uccisi da un fulmine a quota tremila***

Il Giornale di Vicenza clic - NAZIONALE - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **10/08/2011**

Indietro

TRAGEDIE ESTIVE. Sui monti di Fundres

Due alpinisti uccisi

da un fulmine

a quota tremila

Precipita ultraleggero in Umbria, morti sul colpo i due viaggiatori

e-mail print

Mercoledì 10 Agosto 2011 **NAZIONALE**,

La vetta del Picco della Croce ROMA

Due alpinisti tedeschi, un uomo e una donna, sono morti, colpiti da un fulmine a un centinaio di metri dalla vetta del Picco della Croce a 3135 metri di quota, la più alta cima dei monti di Fundres, in Alto Adige. I due, dopo essere stati colpiti dalla saetta, che ha spaccato in due una roccia accanto alla quale si trovavano, sono precipitati a valle. Si tratta di Erik Rohlfing, di 39 anni, residente a Henstedt-Ulzburg nel Nord della Germania e della su convivente, Susanne Rusch, 47 anni, originaria di Berlino. La donna, che non aveva documenti con sè, è stata identificata dai carabinieri soltanto in serata con l'aiuto delle autorità tedesche. I corpi sono stati recuperati dagli uomini del Soccorso alpino, portati in quota da un elicottero. Uno dei primi a raggiungere la zona a tremila metri sotto il Picco della Croce è stato Raimund Seebacher, del Soccorso alpino di Vandoies, paesino che si trova ad una ventina di chilometri dal luogo della disgrazia.

Nuova tragedia sulla spiaggia della Feniglia (Grosseto), all'Argentario. Un bambino di 16 mesi che era sul pedalò con la mamma è caduto in acqua; sembrava essersi ripreso, invece è morto. A nulla è servita la corsa disperata in auto della mamma dalla spiaggia al pronto soccorso dell'ospedale di Orbetello, pochi chilometri di distanza, per tentare di salvarlo. I sanitari hanno provato a rianimare il piccolo per almeno 40 minuti, ma il cuore non ha mai ripreso a battere. L'autopsia stabilirà se il decesso è dovuto ad annegamento o a malore.

Precipitato un ultraleggero nella zona di Nera Montoro, nel comune di Narni: muoiono una donna di 31 anni, Eszter Mohacsi, originaria dell'Ungheria ma residente a Nera Montoro, e l'istruttore Riccardo Cori, 45 anni, di Ronciglione. Il mezzo era stato visto volare a bassa quota forse per permettere alla donna di salutare il figlio che era in piscina, poi l'aereo è precipitato. Entrambi sono morti sul colpo.

*Salve le trote De.Co. Nessun pericolo per chi le mangia*

Il Giornale di Vicenza clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, 11**

""

Data: 11/08/2011

Indietro

ALTISSIMO. Bonificato il rio Valnera che scorre vicino agli allevamenti

Salve le trote De.Co.

Nessun pericolo

per chi le mangia

Matteo Pieropan

Scongiorata la moria di pesci dopo la fuoriuscita dei liquami Nelle vasche solo acqua pulita grazie alla Protezione civile e-mail print

Giovedì 11 Agosto 2011 **PROVINCIA**,

Fuori pericolo gli oltre 100 quintali di trote dell'allevamento lungo la strada che da Molino di Altissimo sale a Bolca, dopo la fuoriuscita di 300 metri cubi di liquami provenienti da un allevamento di suini di Vestenova nel Veronese.

Ma fatica a rientra l'allarme diffusosi in Valchiampo che preoccupa non poco gli allevatori della specie ittica, di casa tra queste valli, e i ristoratori che utilizzano il prodotto locale De.Co. come base per i loro piatti tradizionali.

Ieri le pompe della Protezione civile si sono spente lungo il torrente Valnera, ma servirà ancora tempo perché l'area ritorni perfettamente pulita. «Credevo di dovere buttare più di 100 quintali di pesci - spiega Franco Tibaldo, che ha temuto il peggio poiché il suo allevamento si trova a poche centinaia di metri più in basso del torrente -. Nel corso delle ore siamo riusciti a fare entrare acqua pulita, consentendo ai pesci di ossigenarsi. Le vasche dove vengono allevati sono state preservate: non vi sono state morie. Per il consumo delle nostre trote De. Co., dunque, non ci sono problemi di alcun tipo». Alcuni danni economici però potrebbero presentarsi più avanti. «I pesci più giovani probabilmente avranno un tempo di sviluppo più lungo del normale - continua Tibaldo - Questo ci penalizzerà tra 30 o 50 giorni scombinando il ritmo dell'allevamento».

Scampato il pericolo, rimane aperta la questione dell'allevamento di suini che ha causato l'incidente. Spiega il direttore Arpav, Vincenzo Restaino: «L'emergenza è stata risolta ma il proprietario dovrà, oltre a bonificare l'area, predisporre un sistema fisso che permetta di portare via i reflui, nonostante la difficile accessibilità della zona. Il Comune di Vestenova ha già emesso un'ordinanza. Il reato penale per lo sversamento è stato segnalato alla Procura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Soccorso alpino Sì ad un ticket per allarmi inutili***

Il Giornale di Vicenza clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **11/08/2011**

[Indietro](#)

SALVATAGGI IN MONTAGNA. Dubbi su una tassa unica da 500 euro

Soccorso alpino

«Sì ad un ticket

per allarmi inutili»

[e-mail print](#)

Giovedì 11 Agosto 2011 **PROVINCIA**,

***Dopo la frana ancora promesse*****Giorno, 11 (Como)***"Dopo la frana ancora promesse"*Data: **11/08/2011**

Indietro

COMO E PROVINCIA pag. 5

Dopo la frana ancora promesse Molteni (Lega): faremo il possibile per aiutare la pensionata

**BRIENNO MA PER ORA PER I PRIVATI NESSUNA RISORSA NÉ DECISIONE****SORPRESA Umberto Bossi**

di MARCO PALUMBO BRIENNO «LA PENSIONATA che ha perso la casa (Francesca Canzani, ndr) non rimarrà sola. Stiamo lavorando a stretto contatto con il sindaco Patrizia Nava e il consigliere regionale Dario Bianchi per trovare una soluzione che possa venire incontro alle legittime esigenze dei privati e delle attività che hanno subito danni durante il nubifragio del 7 luglio». Così il parlamentare della Lega Nord, Nicola Molteni, che martedì pomeriggio ha visitato Brienno con l'assessore provinciale Mario Colombo e i sindaci di Novedrate e Veniano. UN LUNGO sopralluogo cui ha presenziato ovviamente anche il combattivo sindaco del Comune del Basso Lario, Patrizia Nava. «Bisogna ricostruire al più presto ciò che è stato distrutto. Le istanze della comunità briennese sono state portate anche a Umberto Bossi, a margine del convegno per i dieci anni dalla scomparsa di Gianfranco Miglio - spiega ancora Molteni - la casa distrutta dal nubifragio certamente non può restare così. Ci stiamo attivando affinché venga fatta una prima messa in sicurezza. La vicenda dell'anziana pensionata rimasta senza nulla tocca tutti da vicino. Si tratta ora di capire una modalità operativa per aiutarla a trovare un tetto sotto cui vivere. A Brienno c'è un sindaco molto dinamico. Non lasceremo nulla di intentato per venire incontro alle esigenze di privati e imprese». Image: 20110811/foto/1314.jpg

***Profughi, l'assistenza passa nelle mani del Comune*****Giorno, 11 (Milano)***"Profughi, l'assistenza passa nelle mani del Comune"*

Data: 11/08/2011

Indietro

CRONACA MILANO pag. 9

Profughi, l'assistenza passa nelle mani del Comune VIA BARZAGHI NUOVO CENTRO, LA PREFETTURA CEDE LE COMPETENZE. SCINTILLE MAJORINO-DE CORATO

ACCOGLIENZA Cambio radicale di strategia per la Giunta Pisapia. Al centro, l'assessore ai Servizi sociali Pierfrancesco Majorino in via Barzaghi

di ENRICO FOVANNA MILANO È UN CAMBIO radicale di strategia nelle politiche di accoglienza dei profughi dal Nord Africa. Dopo Atm e moschee, il Comune mette un altro tassello del mosaico che disegna l'era Pisapia. D'ora in avanti sarà il Comune anziché la Prefettura, a coordinare e garantire gli interventi di assistenza ai profughi e richiedenti asilo. «Una svolta a livello nazionale», dice l'assessore alle Politiche sociali, Pierfrancesco Majorino. Molte le novità rispetto al passato. Una task force per la prima accoglienza, la raccolta delle richieste d'asilo, l'identificazione e il rilascio del permesso di soggiorno provvisorio, lo screening sanitario e la consegna della tessera sanitaria, la verifica dei casi vulnerabili, l'orientamento legale e le informazioni sui servizi previsti e sul rimpatrio assistito. Per farlo, Milano apre un centro interno alla sede della Protezione civile di via Barzaghi, che consentirà di velocizzare tutte le pratiche di riconoscimento svolgendole in un unico luogo, grazie a un accordo raggiunto con la Prefettura. «VOGLIAMO uscire dalla logica dell'emergenza - spiega Majorino - utilizzata finora. Un'adeguata assistenza, peraltro, è il modo migliore per evitare tensioni. Il Comune s'impegna a garantire un sistema omogeneo di servizi sin dalla prima accoglienza, a differenza di quanto successo fino ad ora». Un impegno cui Majorino ha chiamato anche gli altri Comuni e Province perché «non si arrivi al paradosso che amministrazioni di centro sinistra diano seguito alle decisioni del Governo, giunte leghiste no». L'assessorato verificherà che gli Enti convenzionati con il Comune offrano non solo vitto e alloggio, ma tutti i servizi previsti dalla legge in materia di richiedenti asilo: controllo medico, sostegno psicologico, assistenza legale, mediazione linguistica per la prima fase di accoglienza; percorsi di inserimento sociale attraverso, per esempio, l'orientamento al lavoro e corsi di formazione per chi accede allo Sprar (Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati). Il tutto a parità di costi rispetto al passato (46 euro giornalieri a persona stanziati dal Governo). Il centro allestito nella sede della Protezione Civile è pensato per accogliere 40 richiedenti asilo; l'ospitalità non potrà superare i 15 giorni durante i quali gli operatori cercheranno di capire chi è la persona arrivata, in quali condizioni è e che tipo di aspirazioni abbia, in modo da predisporre il trasferimento di ciascun ospite in luoghi di accoglienza adatti al singolo caso. PER GARANTIRE la seconda fase di assistenza sono state individuate ulteriori strutture con disponibilità di posti sufficiente ad accogliere le 100 persone attese sino al 20 settembre, a scaglioni di 20 la settimana (a Milano ci sono 239 profughi). Chi non avrà ottenuto protezione internazionale, sarà comunque seguito dal Comune con il programma Rivan, che organizza i rimpatri assistiti. L'ex vicesindaco Roiccardo de Corato attacca: «Quelli in arrivo non sono profughi ma richiedenti asilo, quindi per loro quei fondi non valgono. E comunque Milano ha già dato. Ha già 50mila clandestini e ha gestito 7mila profughi. Far venire queste persone a Milano perché le si assiste può essere un boomerang». La replica di Majorino: «È poco informato. L'azione che sviluppiamo in via Barzaghi si colloca nel quadro delle disposizioni fornite dal governo». Image: 20110811/foto/3516.jpg

***Protezione Civile colpita ma non affondata I volontari vogliono tornare presto in azione*****Giorno, 11 (Varese)***"Protezione Civile colpita ma non affondata I volontari vogliono tornare presto in azione"*

Data: 11/08/2011

Indietro

VARESE pag. 5

Protezione Civile colpita ma non affondata I volontari vogliono tornare presto in azione IL DAY AFTER INDAGINI A TAPPETO DEI CARABINIERI: SI CERCANO I RESPONSABILI

DISTRUZIONE Due volontari davanti alla sede bruciata; sotto, l'assessore Clerici

di PAOLO CANDELORE VARESE PROSEGUONO a tutto campo le indagini dei Carabinieri di Varese volte a risalire agli autori dell'incendio che all'alba di martedì ha letteralmente distrutto la sede della Protezione Civile cittadina. Un rogo capace di azzerare l'operatività del gruppo di volontari coordinato dal trentanovenne Gianluca Siciliano. Bruciate tre autovetture (fra le quali un fuoristrada), due gommoni, carrelli, motoseghe, attrezzature varie e la struttura del garage in lamiera della Schiranna. I danni supererebbero abbondantemente quota trecentomila euro, mentre i carabinieri (guidati dal tenente Piera Stornelli) continuano a cercare tracce e qualsiasi elemento utile a dare un volto ai piromani. SI SPERA nelle eventuali testimonianze di persone che nella notte fra lunedì e martedì possano aver visto o sentito qualcosa, notando magari qualche movimento sospetto. Quasi sicuramente si tratta di individui perfettamente a conoscenza della realtà della Protezione Civile cittadina, consapevoli dell'assenza in loco di impianti di videosorveglianza. Il movente, poi, è davvero un dilemma. Perché quell'incendio? Si è voluto colpire la Protezione Civile per rimandare a qualcos'altro o a qualcun altro? E a cosa? O a chi? Interrogativi ai quali, al momento, nessuno sa dare una risposta. NEL FRATTEMPO, a poche ore da quel rogo devastante, i volontari varesini della Protezione Civile si sono ritrovati per capire cosa fare adesso.

Quarantacinque teste, una sola volontà: rimettersi al più presto in azione. Il rogo di martedì ha azzerato un lavoro di vent'anni, «e certo - sottolinea Siciliano -, non possiamo aspettare così tanto per tornare ai livelli di prima. Fino a pochi giorni fa abbiamo bussato alle porte delle varie amministrazioni locali per contribuire alla nostra crescita professionale, ora chiediamo che siano loro a venire da noi». UN FOLTISSIMO gruppo rimasto totalmente appiedato da un rogo devastante quanto inspiegabile. Quarantacinque persone che decidono di spendere il proprio tempo libero a servizio della comunità, impegnati a Varese e, in casi di emergenza, su tutto il territorio nazionale. La «provincia dei laghi» può vantare 2.560 volontari, cifra inferiore (a livello regionale) solo a quella del Bresciano. Adesso, però, il capoluogo è letteralmente scoperto. Così, mentre le Forze dell'ordine cercano di individuare i responsabili dell'incendio, i volontari della Protezione Civile chiedono aiuto alle amministrazioni locali e alla cittadinanza. Sperando di tornare presto al lavoro. Image:

20110811/foto/1752.jpg

***VARESE «C'È BISOGNO dell'aiuto di tutti»...*****Giorno, 11 (Varese)**

"VARESE «C'È BISOGNO dell'aiuto di tutti»..."

Data: 11/08/2011

[Indietro](#)

VARESE pag. 5

VARESE «C'È BISOGNO dell'aiuto di tutti»... VARESE «C'È BISOGNO dell'aiuto di tutti». Stefano Clerici, assessore comunale alla Protezione Civile (nella foto), non usa giri di parole. Il rogo della Schiranna ha lasciato «scoperta» la città nell'eventualità di nuove emergenze: situazione da risolvere immediatamente. Dopo l'idea di una raccolta fondi che coinvolga l'intera cittadinanza, Clerici chiede il sostegno della Provincia. «Ho già parlato con Massimiliano Carioni (assessore alla Protezione Civile per Villa Recalcati, ndr), e lo farò nuovamente nei prossimi giorni - afferma -. Per sopperire all'assenza della Protezione Civile in città c'è bisogno di un aiuto da parte della Provincia, i cui responsabili hanno comunque già detto che questo sostegno arriverà. Inoltre, presto organizzeremo un tavolo di lavoro per capire, insieme al sindaco, ai vari dirigenti e all'assessore al Bilancio, come reperire i fondi necessari. Quanto durerà questo periodo di assoluta emergenza? Difficile dirlo. Posso solo sperare che duri il meno possibile». I quarantacinque volontari della sede di Varese hanno già espresso la ferma intenzione di tornare presto a lavorare, ma le casse del Comune non sono certo pingui. Staremo a vedere. P.C.

***Moggio: 23enne in difficoltà in montagna. Salvo***

Merate Online -

**Merateonline.it***"Moggio: 23enne in difficoltà in montagna. Salvo"*Data: **11/08/2011**

Indietro

Scritto Mercoledì 10 agosto 2011 alle 21:40

Moggio: 23enne in difficoltà in montagna. Salvo

Moggio

Le abbondanti piogge stanno spingendo i turisti della domenica ad inerparsi su sentieri scoscesi e sconosciuti delle montagne alpine e prealpine alla ricerca di funghi. Questa improvvisata attività sta diventando estremamente pericolosa perché condotta anche da persone giovanissime senza esperienza ed una reale percezione delle difficoltà e dei propri limiti. I volontari della Protezione Civile, del Soccorso Alpino, le Forze di Polizia ed in particolare il personale del Reparto Aeronavale della Guardia di Finanza di Como, sono chiamati da oltre una settimana ad un lavoro di quotidiana ricerca di dispersi o persone in difficoltà. Le statistiche ufficiali, rispetto ad analogo periodo dello scorso anno indicano un netto aumento. Le ricerche sono sempre difficili proprio per le asperità del terreno di montagna e la fitta vegetazione sottostante e spesso la tarda individuazione del malcapitato fa sì che i soccorsi sanitari giungano troppo tardi. Negli ultimi tre giorni il Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza di Como ha partecipato alle ricerche di 4 persone ancora disperse. Fortunatamente oggi dalla Valsassina arriva una storia conclusasi positivamente per un ventitreenne di Moggio che, allo stremo delle forze, nel primo pomeriggio è riuscito a lanciare l'allarme chiamando il numero di pubblica utilità 117 della Guardia di Finanza di Lecco. Prima che la comunicazione si interrompesse ha fornito indicazioni sulle proprie condizioni ed una sommaria descrizione dei luoghi circostanti. L'operatore della sala operativa ha quindi chiesto l'intervento di un elicottero della Sezione Aerea della Guardia di Finanza di Venegono (Varese) che in pochi minuti è decollato in direzione di Cortenova. I militari sono atterrati in quella località per raccogliere ulteriori elementi informativi dal fratello del disperso ed iniziare immediatamente la ricognizione lungo il canalone a ridosso dell'abitato. Alle 15.15 il giovane è stato individuato vicino ad un precipizio bloccato dalla fitta vegetazione. I piloti dell'elicottero sono riusciti a tranquillizzarlo facendogli dei gesti e nell'impossibilità di atterrare hanno chiesto aiuto al Soccorso alpino di Lecco che ha fatto intervenire un elicottero del 118 di Bergamo per il definitivo recupero.

***protezione civile, a breve il completamento della sede***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, Il**

""

Data: 11/08/2011

Indietro

**TARCENTO**

Protezione civile, a breve il completamento della sede

TARCENTO È in dirittura d arrivo la sede della Protezione civile al Pip di Collalto. La giunta comunale ha infatti approvato il progetto per i lavori di completamento della struttura, che è stata realizzata alcuni anni fa, contestualmente al magazzino comunale. «L intervento spiega l assessore alla protezione civile, Maurizio Petri sarà finanziato con un contributo straordinario di 30 mila euro, concesso nel 2010 dalla direzione regionale della Protezione civile. Tale investimento va a corredo di un precedente intervento, che prevedeva un insieme di opere edili ed impiantistiche già realizzate nel 2007, per un importo di 80 mila euro. I fondi stanziati non avevano però permesso il completamento funzionale del primo piano del fabbricato. Con questo progetto si intendono dunque realizzare opere edili e di impiantistica nei vani del primo piano destinati a camerate, bagni, sala riunioni e cucina. Il tutto è finalizzato a migliorare la fruibilità dell edificio. In particolare, gli spazi sono stati pensati per poter ospitare gruppi di volontari in situazioni di emergenza. Il progetto è stato realizzato dall ufficio tecnico comunale e, prima dell approvazione della giunta, lo avevo già illustrato al coordinatore del gruppo di Pc tarcentino, Giancarlo Cecconi». Ora i lavori sono in fase di affidamento. Il cantiere partirà a breve. «Nelle ultima riunioni tenute alla sede della Protezione civile conclude Petri il sindaco Celio Cossa e io abbiamo ascoltato le problematiche e le proposte legate all attività del gruppo sul territorio comunale e abbiamo dato la nostra piena disponibilità per migliorare un servizio così importante per la collettività» . Barbara Cimbaro |«<sup>2</sup>

*niente interruzioni sulla regionale 251*

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, 11**

""

Data: 11/08/2011

Indietro

- Pordenone

Niente interruzioni sulla regionale 251

Interessata tra Azzano e Corva da opere di protezione civile Traffico regolare grazie a una complanare e a un ponticello AZZANO DECIMO Grazie all'accordo stipulato dal consigliere comunale Gabriele Pardini con il vicesindaco di Pordenone, Renzo Mazzer, presto sarà completata la seconda delle due complanari che eviteranno l'interruzione del traffico lungo la regionale 251, tra Corva e la città, durante l'esecuzione di una serie di opere di protezione civile. Non solo: sempre in base a quanto stabilito da Pardini e Mazzer, verrà realizzato anche un ponticello sul fiume Meduna, un manufatto il cui fine sarà quello di velocizzare lo scorrimento dei mezzi lungo una direttrice molto trafficata. Relativamente alle complanari, la prima è stata individuata già nei mesi scorsi, mentre i lavori di finitura della seconda sono stati conclusi recentemente. Pardini, che all'epoca dell'accordo con il Comune di Pordenone era assessore alla Viabilità, si era fatto interprete di una richiesta espressa da un alto numero di cittadini. Venuti a conoscenza degli imminenti interventi in zona, numerosi azzanesi si erano rivolti a Pardini affinché si facesse interprete di una precisa richiesta, finalizzata a evitare interruzioni alla circolazione. «Grazie alla disponibilità e all'attenzione di Mazzer afferma il consigliere comunale siamo riusciti a evitare quello che sarebbe stato un problema certo, alla luce della complessità delle opere di protezione civile e dell'alta valenza strategica del tratto di regionale 251 tra Corva e Pordenone». Il costo di realizzazione delle complanari è stato totalmente a carico del Comune di Pordenone, nel cui territorio ricadono gli interventi di protezione civile. Azzano Decimo, tuttavia, sarebbe stata coinvolta dai lavori, considerato appunto l'interessamento della regionale 251. «Agendo preventivamente e sulla scorta delle richieste della popolazione rileva Pardini è stato possibile dare risposta adeguata alle esigenze di chi deve transitare lungo questa arteria». Sempre sulla scorta dell'accordo Pardini-Mazzer, è prevista la costruzione di un piccolo ponte sul fiume Meduna. L'intervento di protezione civile dovrebbe concludersi nell'arco di qualche mese e, nonostante gli accorgimenti adottati dalle due amministrazioni comunali, ci potrebbe comunque essere qualche disagio per gli automobilisti. «Ma gli scenari peggiori conclude Pardini sono stati evitati». Massimo Pighin ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***opere idrauliche: la regione stanZIA 400 mila euro***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, 11**

""

Data: 11/08/2011

Indietro

- Pordenone

Opere idrauliche: la Regione stanZIA 400 mila euro

Pasiano, interventi di sistemazione dei rii Comugna e Pontal L obiettivo è evitare il rischio di allagamenti nel capoluogo  
INFORTUNIO

Ritorno di fiamma: infermiere a Padova

Sono decisamente migliorate, nel corso della giornata di ieri, le condizioni dell infermiere 29enne di Pasiano Davide Gaiotto, investito l'altra sera da un ritorno di fiamme mentre stava effettuando un barbecue nella sua abitazione. Il giovane, alle dipendenze del reparto di terapia intensiva del Santa Maria degli Angeli di Pordenone da un paio d'anni, è ricoverato nel medesimo reparto, ma al Santa Maria della Misericordia di Udine dove era stato portato in elicottero. La sua prognosi resta riservata, ma non è in pericolo di vita. Nelle prossime ore molto probabilmente l'infermiere sarà trasferito nel centro specializzato grandi ustionati di Padova.

PASIANO Il rio Comugna e il rio Pontal saranno oggetto di un profondo intervento di sistemazione idraulica che dovrebbe risolvere i problemi degli allagamenti del centro di Pasiano che si ripropongono con sempre maggiore frequenza in occasione di precipitazioni particolarmente copiose. A darne notizia è il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, che ha firmato il decreto della Protezione civile che assegna al Comune di Pasiano 400 mila euro per questi lavori. «Durante l'alluvione dell'autunno 2010 spiega Ciriani si sono verificati allagamenti in numerose zone del capoluogo. Di concerto con l'amministrazione comunale, i tecnici della Protezione civile regionale hanno effettuato diversi sopralluoghi stilando il quadro della situazione idraulica. Con questo finanziamento di 400 mila euro il Comune potrà ora procedere alla progettazione e all'affidamento dei lavori che si concentreranno sulla pulizia e sul ripristino dei corsi d'acqua del rio Comugna e del rio Pontal». L'amministrazione civica, per voce del sindaco Claudio Fornasieri, rimarca come «questo risultato estremamente positivo per la cittadinanza derivi anche dalla stretta sinergia fra Comune e Regione. Speriamo nei prossimi anni di far seguire a questo altri interventi per raggiungere una situazione ottimale del sistema idrico locale». Da un punto di vista tecnico, l'assessore alla Protezione civile, Gabriele Marcuzzo, spiega: «Questi due rii sono i ricettori di tutto il sistema di captazione e scarico delle acque piovane dell'area del capoluogo. La crescita di una fitta vegetazione, la presenza di due ponti dalla sezione insufficiente e gli inadeguati profili degli alvei sono i fattori che comportano il mancato corretto deflusso delle acque. Questo, in occasione di precipitazioni anche modeste, manda in crisi tutto il sistema idrico e causa gli allagamenti del centro. Grazie a questo contributo potremo procedere alla pulizia e alla sistemazione idraulica degli alvei, nonché alla demolizione e ricostruzione dei due attraversamenti che creano ostruzione al regolare deflusso». Sempre in relazione all'alluvione di Ognissanti, Ciriani ha reso noti i dati conclusivi dell'iter per il ristoro dei danni. Per quanto riguarda Pasiano, sono state accolte 62 domande presentate dai privati, per un totale di 409 mila euro, 4 domande da parte di imprese (43 mila euro), mentre altri 14 mila euro sono stati corrisposti direttamente al Comune.

|«<sup>2</sup>

*brugnera, fotovoltaico nei pubblici edifici*

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, Il**

""

Data: 11/08/2011

Indietro

- *Pordenone*

Brugnera, fotovoltaico nei pubblici edifici

BRUGNERA La giunta Moras ha approvato i progetti esecutivi relativi alla manutenzione del tetto della scuola media Canova di Brugnera e all'installazione degli impianti fotovoltaici sulle coperture di alcuni edifici pubblici, ovvero la stessa scuola media e la sede della Protezione civile. Per quanto riguarda la copertura della scuola, si tratta di lavori di manutenzione straordinaria dell'importo complessivo di 110 mila euro, finanziati con un mutuo che sarà contratto con un istituto di credito. Il progetto, realizzato dall'ufficio tecnico comunale, prevede la realizzazione del parapetto e il rifacimento dell'impermeabilizzazione della copertura. Sul tetto della scuola media sarà installato in seguito un impianto fotovoltaico della potenza di 73 chilowatt. Altri impianti che sfrutteranno la forza solare saranno installati sulla copertura della sede della Protezione civile, per una potenza di 13,50 chilowatt, sul magazzino comunale (42 chilowatt), sulla palestra di Maron (11 chilowatt) e sul tetto della scuola elementare di Maron (32 chilowatt). Si tratta di 5 impianti della potenza complessiva di oltre 170 chilowatt, suddivisi in due interventi. Il primo comprenderà gli impianti della scuola media di Brugnera e della sede della Protezione civile per 395 mila euro: la progettazione definitiva è stata affidata allo studio Zotto di Fossalta di Portogruaro. Il secondo intervento comprenderà gli impianti collocati sul magazzino comunale e sulla scuola elementare e la palestra di Maron per una spesa di altri 395 mila euro. Il Comune di Brugnera punta deciso in questo modo verso la produzione di energia pulita per il futuro. Claudia Stefani ©RIPRODUZIONE RISERVATA

|«<sup>2</sup>

*una sorpresa anche per noi questo campo è un impegno*

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: 11/08/2011

Indietro

#### IL RESPONSABILE DELL'ACCOGLIENZA

«Una sorpresa anche per noi Questo campo è un impegno»

Sono stati sorpresi mezzi addormentati nel container che dividevano con altre tre persone e non hanno nemmeno abbozzato una resistenza, i due scafisti provenienti dalla Libia. I gestori del campo di accoglienza li avevano riconosciuti subito, quando la polizia ha fatto vedere loro le foto, ma certo nessuno in via Marconi aveva sospettato la loro professione: «Erano qui da lunedì pomeriggio, non si erano comportati in maniera diversa dagli altri venti arrivati (nessun compagno di traversata, ndr) e del resto comunicare con queste persone è problematico, visto che non parlano italiano - spiega Marco Piazza, responsabile del campo per la Protezione civile - Certo nessuno di noi si aspettava di veder arrivare degli scafisti fino al campo, si spera che queste persone possano essere individuate al momento dello sbarco anche se ci rendiamo conto delle difficoltà: chi è in grado di provare la loro identità e ricostruire la loro storia?». Lo è anche per i profughi veri, identificare a colpo sicuro gli scafisti, a meno che non fossero appunto a bordo con loro. Può sorprendere che Zeba e Diallo non si siano subito dileguati, ma i soldi e il satellitare erano stati trattenuti dalle forze dell'ordine e per loro non era tanto agevole muoversi. I responsabili del campo tengono comunque a sottolineare di non aver mai avuto problemi di comportamento con i loro ospiti, «in questi mesi non abbiamo mai dovuto intervenire in qualche maniera nei loro confronti. Certo, questa situazione comincia a pesare - aggiunge Piazza - perchè l'attività che svolgiamo qui è in aggiunta ai normali compiti dei volontari in questa stagione: ci sono le attività sui lidi, tipo Mare sicuro, quelle di sicurezza sui ritrovamenti di bombe, in prospettiva c'è il Balloons festival. Le associazioni di volontariato stanno dando un contributo importante su più fronti, ci sentiamo un po' sotto pressione».

*mestriner e giunta contro la protezione civile - alessandro ragazzo*

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Venezia, La**

""

Data: 11/08/2011

Indietro

**Scorzè.** I volontari si sono dimessi in blocco: «Abbiamo lavorato con tutti. No alla prevaricazione del sindaco»  
«Mestriner e giunta contro la Protezione civile»

ALESSANDRO RAGAZZO

**SCORZE'.** La Protezione civile contro la giunta comunale. «Il Comune di Scorzè vuole prevaricare e sovrastare l'organizzazione della Protezione civile che è disciplinata dallo statuto deliberato il 29 novembre 2002. All'interno sono chiari anche i ruoli del Consiglio direttivo presieduto dal coordinatore, che ha il compito di organizzare e dirigere l'attività del gruppo». Così il direttivo della Protezione civile ha deciso di rompere il silenzio, dopo le dimissioni dei giorni scorsi dovute a delle divergenze con il Comune sulla ristrutturazione del servizio. L'ex coordinatore Luigi Lazzari si dice rammaricato per quanto sta accadendo. «Il sindaco Giovanni Battista Mestriner e parte della sua giunta - dice - ci hanno snobbati, diffamati e non considerati. Questa umiliazione ha portato la maggiore parte di noi all'inevitabile scelta di abbandonare l'attività a discapito della gente e, pure, del Comune stesso. Da dieci anni facciamo questo servizio in modo volontario, è bene ricordarlo, con un gruppo affiatato e dall'ottima competenza. Non a caso, abbiamo sempre agito in sinergia con i vari assessori succedutosi negli anni. A loro e ai sindaci, abbiamo sempre fatto una relazione dettagliata su quanto fatto. Abbiamo affrontato emergenze, siamo stati da supporto alla polizia locale, fatto prevenzione. Perché si dice che il nostro spirito è venuto meno?». Sulla questione interviene anche Giancarlo Gomiero, ex assessore alla Protezione civile e attuale capogruppo della Lega. «Sediamoci a un tavolo - chiede - per trovare una soluzione».

|«<sup>2</sup>

***bandiera nera col teschio al commissario spaziente cementifica il lido***

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Venezia, La**

""

Data: 11/08/2011

Indietro

- Cronaca

Bandiera nera col teschio al commissario Spaziente «Cementifica il Lido»

Gigi Lazzaro: «Tolto il diritto di decidere al territorio» Barchette di carta e striscioni contro il porto da 1000 posti

**Bandiera Nera da «nuovo pirata del mare» al commissario straordinario del Lido, Vincenzo Spaziente e - idealmente - alle aziende del fondo Real Venice 2, interessate alla realizzazione della nuova, contestata maxi-darsena davanti alla spiaggia di San Nicolò: mille ormeggi, 500 posti auto, negozi, servizi su un'area grande come la Giudecca, autorizzati con le procedure d'urgenza dei poteri commissariali, pur se oberati da pensatissime prescrizioni della commissione di valutazione ambientale.**

«Siamo davanti ad un mega intervento di cementificazione», incalza Gigi Lazzaro, presidente di Legambiente Venezia, «non ce l'abbiamo con la persona di Spaziente, ma con il ruolo che ricopre su indicazione del governo, che ha tolto al territorio il diritto di decidere sulle scelte urbanistiche che lo riguardano, dandolo in mano ad un commissario che agisce senza ascoltare le istanze locali. E' inaccettabile che ci sia stato un dimezzamento dei tempi per la valutazione di impatto ambientale della darsena. Servono tutti gli approfondimenti necessari, su quest'opera mastodontica: sia Comune che Provincia hanno deliberato relazioni tecniche che evidenziano molte problematiche».

Ieri, la consegna della bandiera nera non è andata a buon fine - il commissario Spaziente non ha risposto all'invito - e simbolicamente gli ambientalisti veneziani hanno così «occupato» l'area della futura darsena, liberando decine di barchette di carta e srotolando striscioni di protesta. «E' molto triste, ci dispiace consegnare per il secondo anno consecutivo la bandiera nera al Lido», prosegue Lazzaro, «che non la merita per la gestione delle spiagge e il suo turismo sostenibile, ma siamo davanti ad una trasformazione urbanistica troppo grave. Di più, in ballo ci sono interessi privati di aziende del Consorzio Venezia Nuova interessate alla darsena: la lunata che è stata realizzata con fondi pubblici risulterà molto più utile alla darsena che al Mose stesso».

Cinque le domande - dal sapore retorico - che, idealmente, Legambiente rivolge al commissario Spaziente, dirigente della Protezione civile nominato dal governo nell'ambito delle opere per i 150 anni dell'Unità d'Italia, ma che alle deleghe per la realizzazione del nuovo palazzo del Cinema (per altro naufragato nel buco nero che sfregia il lungomare, pieno di amianto da bonificare) ha aggiunto poteri straordinari sull'urbanistica dell'intera isola. «Cosa c'entra il porto turistico a San Nicolò con il nuovo Palazzo del cinema?», domanda Legambiente, ben sapendo che Spaziente ha più volte detto - prima che l'originario progetto di nuovo palazzo di arenasse definitivamente sull'onda delle pressioni anche del ministro Galan - che senza la darsena non sarebbe andata in porto la vendita dell'ospedale al Mare (con relativi fondi al palazzo del Cinema), perché i privati acquirenti (Mantovani, Est Capital, Condotte) non avrebbero più trovato vantaggiosa l'operazione.

«A chi serve il porto turistico: ai lidensi o alla speculazione? Quali le garanzie sul controllo dell'impatto ambientale su acque, aria e territorio? Quale le conseguenze di 500 nuove auto sul traffico già precario del Lido?» E, infine, quali tutele per l'area naturalistica Sic e Zps San Nicolò a fronte del «mastodontico cantiere» accanto al Mose?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*fiamme a spalato brucia il marjan caccia ai piromani*

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

**Piccolo di Trieste, Il**

""

Data: 11/08/2011

Indietro

- *Istria*

Fiamme a Spalato brucia il Marjan Caccia ai piromani

SPALATO Tutto lascia supporre che gli incendi scoppiati lunedì scorso e ieri mattina sul monte Marjan a Spalato siano di natura dolosa. All'inizio della settimana, infatti, le fiamme sono scoppiate sul versante meridionale del monte, quando l'area spalatina era interessata dal forte vento di scirocco. Ieri l'altro, invece, l'incendio è divampato sulla parte settentrionale, in una giornata caratterizzata dalla bora. Per la polizia, quindi, si potrebbe trattare di incendi dolosi. Il primo incendio, dunque, si è avuto all'inizio di questa settimana. È scoppiato intorno alle 10 nei pressi della Chiesa di San Nicola nelle vicinanze del giardino zoologico sul monte Marjan, un'oasi verde che da generazioni costituisce un motivo d'orgoglio per gli abitanti di Spalato. Dalla sua cima, raggiungibile dal centro storico con una piacevole passeggiata di 15 minuti, si gode una splendida vista sulla città vecchia e quella moderna. Le fiamme hanno divorato erba e parte della pineta per complessivi 300 metri quadrati. Si è temuto che le fiamme potessero arrivare fino alle gabbie degli animali. Nello zoo sul Marjan trovano sistemazione 200 animali di 50 specie, tra cui una tigre ed un orso e alcune scimmie. Ma i vigili del fuoco ce l'hanno messo tutta per evitare il peggio e nell'arco di circa 45 minuti l'incendio è stato domato. Nell'opera di spegnimento hanno preso parte 26 pompieri e dieci autobotti. Pronti ad intervenire anche due elicotteri, ma non ce n'è stato bisogno. Mercoledì mattina, invece, 37 vigili del fuoco spalatini e 7 autobotti nonché un elicottero nuovamente in azione. Grazie al loro tempestivo intervento, le fiamme, scoppiate questa volta sul versante settentrionale del monte Marjan, sono state poste sotto controllo entro breve tempo anche se non è stata un'operazione facile visto la presenza del vento di bora. Ad andare in cenere è stata una superficie di circa 2.300 metri quadrati, ricoperta da erba e vegetazione bassa. La polizia è ora impegnata nel tentare di risalire al piromane o ai piromani che hanno preso di mira uno dei simboli della città dalmata, ossia il monte Marjan, ricco di sentieri per escursioni, punti panoramici, percorsi naturalistici, campi di gioco e lo zoo cittadino.(v.b.)

*Ventenne di Moggio soccorso in elicottero*

La Provincia di Lecco - Valsassina - Articolo

**Provincia di Lecco, La**

""

Data: 11/08/2011

[Indietro](#)

Ventenne di Moggio soccorso in elicottero

Giovedì 11 Agosto 2011 Valsassina, e-mail print

(m. vas.) Mobilitazione in forze per raggiungere un cercatore di funghi incrociato su una parete rocciosa nella zona sopra alla frana di Bindo. L'allarme è partito attorno alle 15.30: due fratelli di Moggio, di 23 e 25 anni, erano in zona per cercare funghi e si erano separati.

Ad un certo punto il più giovane, si è trovato in un punto in cui non riusciva più a passare e nella paura di cadere si è fermato ed ha chiamato in soccorso il fratello al quale non è restato altro da fare che chiedere aiuto. La prima chiamata è arrivata alla Guardia di finanza che ha inviato un elicottero alla ricerca del moggese che è stato individuato ma non è stato recuperato poiché il velivolo dei militari non era attrezzato. Così è partito l'elisoccorso di Bergamo che ha raggiunto la zona e ha provveduto all'operazione di salvataggio, imbragando il giovane per issarlo a bordo. Una volta constatate le condizioni fisiche, il giovane è stato rifocillato e riportato dal fratello che lo attendeva a valle. Un'avventura a lieto fine che poteva però finire in modo tragico, vista la posizione in cui il cercatore di funghi si è ritrovato. Dal comando della Guardia di finanza parte l'appello alla prudenza agli appassionati di funghi.

La raccomandazione alla prudenza è sempre la stessa e l'ha fatta proprio l'altro giorno Fabio Lenti, della Casa delle guide nel bollettino della Comunità montana. «Consigliamo ai cercatori di funghi di evitare di inoltrarsi in zone non conosciute ma limitare le ricerche in zone circoscritte, vicino a punti di riferimento certi, al fine di non perdersi. Ricordiamo inoltre che il fondo dei boschi è ripido e scivoloso. È importante che si utilizzino scarponi rigidi con suola ben artigliata per evitare pericolose scivolate».

***Anche il robot sottomarino per trovare il disperso***

La Provincia di Varese - VA\_PROVINC - Articolo

**Provincia di Varese, La**

""

Data: 11/08/2011

[Indietro](#)

Anche il robot sottomarino per trovare il disperso

Si cerca il turista inghiottito dall'acqua. Il mini sommergibile «Pluto» atteso in riva al Parco Giona

Giovedì 11 Agosto 2011 VA\_PROVINC, e-mail print

MACCAGNO Una giornata di attesa. Senza esito. Situazione straziante per la famiglia di Jan Doeue, il turista olandese di 44 anni inghiottito martedì pomeriggio dalle acque del Lago Maggiore. La moglie e i tre figli dell'uomo (nella foto), due maschi e una femmina, sono tornati anche ieri sulla riva del lido del Parco Giona. Con la moglie che ha indicato, ancora una volta, il punto dove ha visto scomparire il marito. Sceso in acqua, intorno alle 15 di martedì, per raggiungere i suoi ragazzi che, a bordo di un piccolo gommone, giocavano ad un centinaio di metri dalla riva. Quando improvvisamente è scomparso sotto il pelo dell'acqua senza più riaffiorare. Lì dove per tutta la giornata le squadre di recupero sono tornate a cercarlo. In acqua sono scesi i sommozzatori dei Vigili del fuoco di Milano e quelli del V° Nucleo della Guardia costiera di Genova. Mentre dalle imbarcazioni e dalla riva, davano loro supporto, carabinieri, guardia di finanza, protezione civile, croce rossa e la capitaneria di porto di stanza a Verbania. Con le boe hanno delimitato il perimetro entro il quale, in base all'analisi della corrente e del fondale, si presume possa essere finito l'uomo annegato. Poi, per quadranti, i sub hanno battuto palmo a palmo, con l'ausilio delle torce, il lago. «Operazioni particolarmente delicate - ha sottolineato il primo maresciallo della Guardia costiera Raffaele Falco, che ha coordinato le operazioni di ricerca - perché la porzione di lago da monitorare è piuttosto vasta e le acque sono torbide. Senza contare che nel punto dove il turista olandese si è inabissato, a circa 100 metri dalla costa, la profondità arriva già ad una quarantina di metri». Per questo, con ogni probabilità, si ricorrerà nelle prossime ore all'aiuto di "Pluto". Ovvero un minisottomarino filoguidato che permette di setacciare le acque fino al fondale. Lungo 175 centimetri e del peso di 150 kg, con i suoi sensori e i 5 motori, riesce infatti a scandagliare i fondali fino ad una profondità di 300 metri. Intanto la Società nazionale di Salvamento, alla luce delle ultime tragedie, chiede di incrementare ulteriormente l'impegno per la sicurezza con la presenza dei bagnini in spiaggia.

Alessio Pagani

***Dopo il maxi rogo ecco la beffa Niente assicurazione per i mezzi***

La Provincia di Varese - VARESE - Articolo

**Provincia di Varese, La**

""

Data: 11/08/2011

Indietro

Dopo il maxi rogo ecco la beffa

Niente assicurazione per i mezzi

Furto e incendio «stralciati». I volontari: «Ripartiremo ma ci servono aiuti»

Giovedì 11 Agosto 2011 VARESE, e-mail print

Il rogo di martedì all'alba ha letteralmente messo in ginocchio l'attività della protezione civile che, in via Roma, ha perso quasi tutti i mezzi e tutte le attrezzature; i volontari assicurano: «Tra un mese ripartiremo ma ci servono aiuti dalla politica»

|«<sup>2</sup>

***La protezione civile è forte, ma ha bisogno della politica***

Varese - La protezione civile è forte, ma dipende dalla politica | Varese Laghi | Varese News

**Varesenews**

""

Data: 10/08/2011

Indietro

La protezione civile è forte, ma dipende dalla politica

Il territorio puo' contare su 106 organizzazioni (23 associazioni e 83 gruppi) per un totale di 2560 volontari. La nostra provincia è al secondo posto in Lombardia, subito dietro Brescia. I lettori lanciano l'idea di una sottoscrizione per ricomprare i mezzi bruciati. Siciliano: «Questa è una decisione che spetta all'assessore Clerici»

| Stampa | Invia | Scrivi

Commenti

«Abbiamo dato fastidio a qualcuno. Ma noi siamo forti perché vent'anni di volontariato non si cancellano così». Gianluca Siciliano, responsabile della Protezione civile varesina, ha 39 anni di cui una buona metà trascorsi a fare il volontario. L'incendio doloso che ha distrutto alla Schiranna la sede e i mezzi dei volontari non ha scalfito un primato che appartiene alla provincia di Varese. Infatti, secondo i dati pubblicati nell'ultimo numero (maggio-giugno) del bimestrale "Sicurezza news", la Protezione civile nostrana puo' contare su un totale di 106 organizzazioni (23 associazioni e 83 gruppi) per un totale di 2560 volontari. Un risultato che pone la nostra provincia al secondo posto in Lombardia, subito dietro Brescia. «In questi anni - continua Siciliano - abbiamo fatto passi da gigante, se penso che all'inizio ci trovavamo in un'aula di una scuola della frazione di Fogliaro e avevamo un automezzo che condividevamo con il verde pubblico».

Nello sviluppo della protezione civile ha giocato un ruolo fondamentale - con luci e ombre - la politica. Il periodo d'oro, cioè quello di crescita maggiore, è stato tra il 2004 e il 2006. In quel periodo l'impulso determinante è arrivato da alcuni giovani amministratori locali, come Christian Campiotti e Alessio Nicoletti, che ci hanno creduto e si sono spesi in prima persona. E finché c'è qualcuno che ci crede, le cose vanno bene. Ma dipendere dalle paturne della politica non dà garanzie di continuità. Siciliano su questo punto non si vuole sbilanciare. In lui prevale la passione o una «sana follia», come l'ama definire, per un impegno che è quasi più di un lavoro. «Dal punto di vista dei dati - conferma il volontario - , è vero, quello fu un periodo favorevole, dove siamo cresciuti sotto ogni aspetto, nei numeri, nella qualità e nella formazione. C'era un meccanismo virtuoso che spingeva le persone ad avvicinarsi alla protezione civile. Oggi si fa molta più fatica».

Siciliano, dopo il rogo, ha ricevuto moltissima solidarietà da parte dei colleghi e anche dall'ufficio del dipartimento nazionale che «si è impegnato entro settembre a dare una mano».

I volontari della protezione civile stanno già pensando alla ricostruzione. E con loro anche molti cittadini che nei commenti all'articolo sull'incendio hanno lanciato l'idea di una sottoscrizione pubblica. «Su questa partita - conclude Siciliano - si deve pronunciare l'assessore Stefano Clerici. Noi abbiamo voglia di ricominciare. Ci rammarica, inoltre, la notizia appresa oggi della scomparsa di una donna nel lago di Varese. Fino a lunedì scorso eravamo in quelle acque con il nostro gommone a fare attività di prevenzione».

10/08/2011

Michele Mancinomichele.mancino@varesenews.it

*Come si diventa volontari*

Varese - | Varese Laghi | Varese News

**Varesenews**

*"Come si diventa volontari"*

Data: **10/08/2011**

[Indietro](#)

Come si diventa volontari

Ci si deve rivolgere a un'organizzazione di volontariato, che può essere un gruppo comunale o un'associazione

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Se un cittadino vuole diventare volontario della protezione civile deve rivolgersi a un'organizzazione di volontariato, che può essere un gruppo comunale o un'associazione, che svolge questa attività. La differenziazione tra gruppi e associazioni dipende dalla loro natura: i gruppi sono di emanazione pubblica e dipendono dal sindaco; le associazioni sono private e hanno un loro statuto e cariche sociali ad hoc. Tutte le organizzazioni devono essere poi iscritte all'Albo regionale della Protezione civile e all'elenco nazionale del Dipartimento della protezione civile. Questi aspetti pubblici garantiscono al volontario il mantenimento del posto di lavoro nel caso di assenza per intervento. Naturalmente i volontari devono avere una formazione di base con frequenza dei corsi organizzati appositamente secondo gli standard della scuola superiore di formazione di protezione civile della Regione Lombardia.

Le organizzazioni devono scegliere poi la specializzazione che può essere logistica-gestionale, cinofila, subacquea e nautica idrogeologica, antincendio, tele-radiocomunicazioni, nucleo di pronto intervento, impianti tecnologici e servizi essenziali e unità equestri.

10/08/2011

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)

***Profughi, la svolta: sarà il Comune a occuparsi della prima accoglienza***

Milano

**Vivimilano.it**

""

Data: **11/08/2011**

Indietro

stampa | chiudi

un unico centro in via Barzaghi permetterà di velocizzare tutte le pratiche

Profughi, la svolta: ora sarà il Comune

a occuparsi della prima accoglienza

Novità a livello nazionale, grazie a un accordo con la Prefettura. Majorino: uscire dalla logica dell'emergenza **MILANO** - Una task force per la prima accoglienza, la raccolta delle richieste d'asilo, l'identificazione e il rilascio del permesso di soggiorno provvisorio, lo screening sanitario e la consegna della tessera sanitaria, la verifica dei casi vulnerabili, l'orientamento legale e le informazioni sui servizi previsti e sul rimpatrio assistito. Cambia così la strategia milanese nelle politiche di accoglienza dei profughi provenienti dal Nord Africa: d'ora in avanti sarà, infatti, il Comune anziché la Prefettura, a coordinare e garantire gli interventi di assistenza a Milano. In particolare, la competenza sarà dell'Assessorato alle Politiche sociali e Servizi per la Salute.

**PRATICHE PIU' RAPIDE** - Si tratta di una novità a livello nazionale: la città sperimenta un modello di gestione attraverso un centro situato presso la sede della Protezione civile di via Barzaghi, che consentirà di velocizzare tutte le pratiche di riconoscimento svolgendole in un unico luogo. Il progetto è stato reso possibile grazie a un accordo raggiunto nelle scorse settimane tra Comune e Prefettura. «Vogliamo uscire dalla logica dell'emergenza - ha spiega l'assessore Politiche sociali e Servizi per la Salute Pierfrancesco Majorino - con cui è stato affrontato finora l'arrivo dei profughi. Un'adeguata assistenza, peraltro, è il modo migliore per evitare situazioni di tensione come accaduto nel Sud Italia. Il Comune s'impegna a garantire un sistema omogeneo di servizi sin dalla prima accoglienza, a differenza di quanto successo fino ad ora».

**I SERVIZI** - Un impegno al quale Majorino ha chiamato anche gli altri Comuni e Province perché, ha chiarito, «non si arrivi al paradosso che amministrazioni di centrosinistra danno seguito alle decisioni del Governo, mentre le Giunte leghiste no». L'assessorato verificherà direttamente che gli Enti convenzionati con il Comune offrano nel loro complesso non solo vitto e alloggio, ma tutti i servizi previsti dalla normativa vigente in materia di richiedenti asilo: controllo medico, sostegno psicologico, assistenza legale, mediazione linguistica per la prima fase di accoglienza; percorsi di inserimento sociale attraverso, per esempio, l'orientamento al lavoro e corsi di formazione per chi accede allo Sprar, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Il tutto a parità di costo rispetto al passato (46 euro giornalieri a persona stanziati dal Governo).

**IN ARRIVO 100 PERSONE** - Il centro allestito presso la sede della Protezione Civile è pensato per accogliere un numero massimo di 40 richiedenti asilo; l'ospitalità in questa struttura non potrà superare i 15 giorni, nel corso dei quali gli operatori cercheranno di capire chi è la persona arrivata, in quali condizioni si trova e che tipo di esigenze abbia, in modo da predisporre il trasferimento di ciascun ospite in altri luoghi di accoglienza ritenuti più adatti al singolo caso. Per garantire la seconda fase di assistenza sono state individuate ulteriori strutture con disponibilità di posti sufficiente ad accogliere le 100 persone attese sino al 20 settembre, a scaglioni di 20 la settimana (a Milano ci sono attualmente 239 profughi). Chi non avrà ottenuto alcuna protezione internazionale, verrà comunque seguito dal Comune attraverso il programma Rivan, che organizza i rimpatri assistiti.

Redazione online

stampa | chiudi

***Friuli Venezia Giulia, recuperati alpinisti in difficoltà***

- LaVoceDelNordEst.it

**Voce del NordEst, la**

*"Friuli Venezia Giulia, recuperati alpinisti in difficoltà"*

Data: **10/08/2011**

Indietro

Friuli Venezia Giulia, recuperati alpinisti in difficoltà

**Friuli Venezia Giulia** - Due giovani di Maniago sono stati raggiunti dai soccorritori sul gruppo del Peralba. Un gruppo scout invece è stato soccorso in Valsaisera, dove, a causa del maltempo, il torrente a Malborghetto rischiava di travolgere il loro campo

Due alpinisti impegnati sulla via De Infanti alla Torre dei Fiori, nel gruppo del Peralba, sono stati recuperati dal Suem di Pieve di Cadore.

I due, un ragazzo di 24 anni e una ragazza di 28, entrambi di Maniago (Pordenone), stavano salendo quando una scarica di sassi ha lesionato gravemente le corde. Non fidandosi a proseguire, ne' a calarsi con le doppie, hanno contattato il 118. Raggiunti dall'elicottero, i due ragazzi, che erano illesi, sono stati tratti in salvo dal tecnico del Soccorso alpino per essere trasportati al rifugio Calvi.

Un gruppo di scout di Trieste sorpreso da un temporale lungo il torrente Saisera e' stato soccorso dai carabinieri a Malborghetto Valbruna (Udine).

L'episodio si e' verificato intorno alle ore 4.00, quando nella zona si e' abbattuto un forte temporale. I militari sono intervenuti assieme ai Vigili del fuoco di Malborghetto e di Tarvisio (Udine), in seguito alla chiamata al 112 dello stesso gruppo. I componenti del campo scout, sette responsabili maggiorenni e 33 adolescenti, sono stati allontanati dalla zona.

di redazione online

10/08/2011